

Massacrato in Irlanda un complesso musicale «pop»

In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due guerriglieri baschi uccisi nel centro di Madrid

In ultima

Oggi a Helsinki la solenne firma del documento sulla sicurezza

Riduzione delle armi in Europa tema centrale del «vertice»

Breznev sottolinea l'urgenza di trovare la via per ridurre gli armamenti «con vantaggio di tutti» «Nessuno deve cercare di dettare ad altri popoli come risolvere i propri problemi interni» - Tito afferma che questa conferenza «rappresenta l'inizio di un processo» - Oggi Moro incontra Breznev e Ford

Sulla base di un vasto programma di rinnovamento

Giunta unitaria eletta a Milano Aniasi sindaco con 44 voti su 80

Hanno votato a favore PCI, PSI, Democrazia proletaria, 3 PSDI su 5 (che hanno pubblicamente motivato la loro posizione), più 2 consiglieri dc - Sei assessori comunisti (tra cui il vicesindaco, compagno Korach) - La seduta era stata presieduta dal compagno Quercioli - Il compagno Terzi ha rinnovato l'invito a larghe convergenze

Un clima mutato

Da uno dei nostri inviati

Da due giorni i più autorevoli rappresentanti dei paesi europei e nordamericani succedono alla tribuna della Casa di Finlandia, dove è riunito il vertice conclusivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Questa mattina ha parlato Breznev. Domani, ultima giornata del convegno, sarà la volta di Ford. Tutti i presenti, grandi o piccoli, avranno così avuto la possibilità di esporre le loro opinioni.

Da uno dei nostri inviati

HELSINKI, 31. Che cosa fare nel futuro per approfondire la distensione in Europa e nel mondo appare sempre più uno dei temi centrali della serie di discorsi dei massimi dirigenti politici dei trentatré paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada che si susseguono alla tribuna della grande sala del Palazzo di Finlandia di Helsinki. «Il documento che dobbiamo firmare - ha detto stamane il segretario generale del PCUS Breznev - è un bilancio del passato e un progetto per il futuro. Il documento che abbiamo firmato in passato è rivolto per il suo contenuto all'avvenire». Tutto indica, ha dichiarato nel pomeriggio il Presidente Tito, «che la presente conferenza non rappresenta la fine, ma piuttosto l'inizio di un processo». La questione è di sapere, ha osservato il Presidente francese Giscard d'Estaing, «che cosa gli europei possono fare insieme per creare le condizioni di una distensione più grande».

Affermato il principio generale, i tre statisti hanno quindi indicato i principali settori nei quali a loro parere l'azione futura deve svilupparsi, riconfermando così concretamente i punti di vista dei quali i diversi gruppi di Stati presenti al «vertice» valutano il significato dello sviluppo politico in corso nel nostro continente.



NEGLI USA INCREDIBILE PREMIO A SINDONA Michele Sindona - il bancarottiere colpito da mandato di cattura e riparato in America dopo avere lasciato in patria un «buco» di 400 miliardi cui dovrà far fronte il contribuente italiano - ha ricevuto in questi giorni un altro premio negli USA. Questa volta Sindona - che già può fregiarsi del titolo di «uomo dell'anno» conferitogli dall'ambasciatore in Italia John Volpe - è stato insignito del Diploma di «americanismo», consegnatogli dal giudice federale John M. Cannon a nome della «Legge americana italiani uniti», un sodalizio fondato nel '61 «per combattere la diffamazione». È la prima volta che questo diploma viene assegnato a un cittadino non americano. NELLA FOTO: Sindona (a destra) riceve il premio dal giudice federale.



Intervista con il segretario della FLM sulla situazione del settore metalmeccanico

Intervista con il segretario della FLM sulla situazione del settore metalmeccanico

Trentin: le vie per uscire dalla crisi dell'industria

La riconversione produttiva obiettivo centrale dei sindacati - Dove è inadeguato il piano d'emergenza - La fiscalizzazione degli oneri sociali - Quale mobilità del lavoro? - Prime fratture fra grandi gruppi e piccola industria

Orario ridotto oggi alla Pirelli e da fine agosto alla Borletti. In questa seconda giornata del «vertice» paneuropeo che si concluderà domani sera con la solenne cerimonia della firma dell'«Atto finale» hanno preso la parola quindici capi delegazione. Per i paesi socialisti, oltre a Breznev e Tito, sono intervenuti il cecoslovacco Gustav Husak, il polacco Edward Giersek e l'ungarese Janos Kadar. In mattinata è dovuto parlare anche il rappresentante portoghese, ma il suo intervento è stato rinviato in quanto non era ancora arrivato ad Helsinki.

La produzione industriale è caduta del 20 per cento e le ore di cassa integrazione sono aumentate di sette volte in un anno; si fa sempre più rapida l'espulsione di lavoratori attraverso il turnover e il blocco delle assunzioni, mentre cominciano i primi veri e propri licenziamenti diretti. Eppure l'industria metalmeccanica non ha ancora raggiunto il punto più duro della crisi. Secondo il segretario generale della FLM, Bruno Trentin che abbiamo incontrato nel suo ufficio, al terzo piano del palazzo verde dei metalmeccanici, a Roma, almeno sul piano dell'occupazione «il momento di più drastico impatto sarà all'inizio del '76. Allora, tra l'altro, le piccole e medie aziende reagiranno alle nuove più onerose tariffe di fornitura che i monopoli imporranno loro». E proprio la piccola impresa costituisce il grosso dell'assetto metalmeccanico, dato che il 70 per cento della produzione e della occupazione sono disse-

Dalla nostra redazione MILANO, 31. Il socialista Aldo Aniasi è stato eletto sindaco di Milano da una maggioranza che va al di là del tradizionale schieramento di sinistra, premessa per ulteriori allargamenti a nuovi costruttivi apporti. Il compagno Vittorio Korach è stato eletto assessore anziano. Per il candidato socialista hanno votato 44 consiglieri: 25 comunisti, 11 socialisti (Aniasi ha votato scheda bianca), i tre consiglieri di Democrazia Proletaria, tre consiglieri socialdemocratici (gli altri due consiglieri del gruppo PSDI hanno votato un loro nome) e due consiglieri del gruppo dc. I tre consiglieri socialdemocratici - attraverso Paolo Pillitteri, che è anche segretario regionale del PSDI - hanno motivato in aula il loro dissenso dalle dichiarazioni fatte dal capogruppo del PSDI, accogliendo la proposta politica del socialista per un sindaco ed una giunta largamente rappresentativa, per un governo cittadino aperto al contributo di tutte le forze democratiche senza pregiudiziali di sorta, forze del tutto amiche verso e oltre il fronte dei socialisti.

Il fatto che per il candidato socialista, che si richiama appunto ad un'intesa programmatica ampia ed unitaria, abbiamo votato e che i tre consiglieri socialdemocratici anche due consiglieri dc - dimostra che l'azione svolta con pazienza e tenacia del compagno Aniasi per dare a Milano un'amministrazione rispondente al voto del 15 giugno, che superasse i logorismi del centro sinistra e della discriminazione a sinistra, ha fatto breccia creando le premesse per un rafforzamento della stessa attuale maggioranza.

Lo spoglio avviene rapidamente e Quercioli, in un silenzio inteso, annuncia che il Consiglio ha eletto, in prima votazione, Aldo Aniasi sindaco con 44 voti (34 sono le schede bianche e due voti nel nome di un socialdemocratico). Un grande applauso che accompagna alla consiliazione e tribuna del pubblico dove si stipa una moltitudine di cittadini, accoglie la proclamazione del sindaco.

Aniasi prende posto alla presidenza del Consiglio comunale. Ha brevi parole di riconoscimento per lo sforzo positivo fatto per giungere a dare alla città un'amministrazione aperta, sospese per un'ora la seduta in modo da vedere come tradurre nella giunta, che il Consiglio si appresta ad eleggere, le intese che si sono espresse sulla sua candidatura.

Alle operazioni di voto per il sindaco si è passato dopo che il gruppo hanno dichiarato l'adesione al progetto. Per il PSI Carlo Tonolini, vice segretario della federazione, aveva proposto un governo cittadino basato su una larga intesa programmatica sostenuta da un'alleanza vasta, unitaria e democratica che non escluda nessuno, a cominciare dal PCI. Candidato per la carica di sindaco è stato dal PSI presentato Aldo Aniasi, con l'auspicio che sul suo nome si potessero realizzare le forze democratiche presenti in consiglio.

Il capogruppo democristiano, l'ex vicesindaco Borroso, ha risposto affermando che la DC non è disponibile per un accordo programmatico con la giunta di «tipo assembleare», nel quale non ci sarebbe più rapporto chiaro tra maggioranza e opposizione e nel quale si perderebbe la garanzia della maggioranza. La DC, comunque, non si sottrarrà al confronto per dare risposte positive ai problemi.

La spinta ancora viva viene dalla crisi del 1963. Anche allora il governo impose una stretta molto drastica; e ci sono voluti dieci anni per peggio di una politica estera coraggiosa e dinamica e non abbiamo a sottrarsi, come purtroppo molto spesso accade, contro un muro di indifferenza, di ostacoli burocratici, di diffidenze politiche.

I. pa.

Tuti rinchiuso nelle prigioni di Marsiglia



Con un ingente spiegamento di forze di polizia, Mario Tuti, il terrorista nero di Empoli catturato domenica a Salsomaggiore, in Francia, è stato trasferito ieri dal ospedale di Dragunham al carcere di Marsiglia. Per i reati commessi in Francia, Tuti dovrebbe essere processato verso la fine del mese di agosto. Poi verrebbe estradato in Italia dove l'attendeva una condanna all'ergastolo. Il neofascista ha intanto cercato di apparire un «perseguitato politico», giustificando l'uccisione di due agenti di PS col fatto che egli si «considera in guerra col governo italiano».

Formato ieri il nuovo governo in Portogallo. Il presidente portoghese Costa Gomes, prima di partire per Helsinki, ha annunciato la formazione del nuovo governo. Permangono tuttavia, in seno al Movimento delle forze armate, che ha ratificato la convenzione del potere al triumvirato militare (Costa Gomes, Goncalves, Otelo Saraiva de Carvalho), non superate divergenze sull'assetto politico del paese. In un'intervista, il cap. Sousa Castro ha espresso le posizioni dell'ala moderata del MFA. Egli ha sottolineato la necessità di dare alla rivoluzione la base più ampia possibile, per non «rirottere a sistemi repressivi», ed ha detto fra l'altro: «Il potere non deve risiedere sulla punta delle baionette».

IN ULTIMA

Quale politica per le esportazioni?

Nel presentare il «pacchetto congiunturale», il ministro Colombo è tornato a insistere sulla sua tesi secondo cui sono le esportazioni il punto decisivo per la ripresa e la priorità delle priorità. La tesi presenta, già di per sé, un vizio d'origine, un vizio concettuale. Le esportazioni rappresentano ovviamente un fattore economico importantissimo, essenziale, in particolare per un paese come il nostro, ma non possono essere considerate lo scopo finale di una politica economica, che dev'essere invece pur sempre quella della «soddisfazione» - la più alta possibile - dei bisogni interni. Le esportazioni vanno dunque considerate un mezzo necessario, di primissimo piano, rivolto a procurare all'interno del paese risorse crescenti al fine del proprio sviluppo. Altrimenti si introduce una distorsione sia

però sempre sulle stesse aree di penetrazione. Ciò è, appunto, illusorio. L'80 per cento delle esportazioni italiane sono indirizzate verso mercati che o sono anch'essi in fase di recessione o, nel migliore dei casi, sono statici. Si tratta delle aree europee e americane investite in maggiore o minor misura dalla crisi, e impegnate esse stesse a limitare le proprie importazioni e a cercare di forzare le proprie vendite all'estero. Scriveva l'altro ieri il prof. Luigi Spaventa: «Ogni paese ha sperato di curare l'inflazione e di riportare in equilibrio la propria bilancia dei pagamenti riducendo la domanda interna, ma di evitare la recessione affidandosi alla domanda estera: la somma di questi comportamenti ha inevitabilmente prodotto una perdita collettiva, che oggi si mani-

festa in tutta la sua crudeltà». Tale situazione tende ancora a irrigidirsi e ad aggravarsi, per noi, nel momento in cui avanzano e si concretizza il progetto della creazione di un super-direttorio occidentale formato da Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania federale e Francia. Questo progetto avrà effetti politici, ai quali i governanti italiani sembrano guardare con sconcertante rassegnazione e con desolante incapacità di reazione; ma avrà inevitabilmente anche pesanti effetti economici, nel senso di accrescere la posizione di difficoltà e di dipendenza della economia italiana nel campo comunitario e occidentale.

Tutto questo conferma che una politica delle esportazioni non può limitarsi, come adesso si dice, al voler fare, a prevalenze di facilitazioni e di stimolo, pur opportuni e

Segni di irrigidimento dotoreo

Le correnti dc alla ricerca di un difficile accordo

Critiche a Fanfani e spunti critici verso il governo nel discorso che Bisaglia non pronunciò nel C.N.

Provvedimenti di emergenza

Protesta del presidente Fanti: non si tiene conto delle proposte delle Regioni

Una nota della Alleanza dei contadini

Il presidente della regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, ha inviato ieri al presidente del consiglio Moro, al vice presidente La Malfa, ai ministri Andreotti e Moro, al presidente della commissione bilancio della Camera e del Senato, un telegramma nel quale, richiamandosi alle notizie di stampa sulla presentazione dei provvedimenti di emergenza del governo alla commissione parlamentare bilancio e del dibattito ivi svolto, esprime «a nome della giunta regionale della Emilia-Romagna la protesta perché la presentazione dei provvedimenti non ha tenuto alcun conto delle posizioni e delle proposte espresse dalla commissione interregionale della commissione interregionale della commissione interregionale della commissione interregionale...»

La Alleanza dei contadini ritiene che «si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

«L'Alleanza dei contadini ritiene che si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

«L'Alleanza dei contadini ritiene che si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

«L'Alleanza dei contadini ritiene che si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

«L'Alleanza dei contadini ritiene che si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

«L'Alleanza dei contadini ritiene che si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese...»

In vista della formazione della giunta regionale

Intenso confronto in Campania tra tutte le forze democratiche

Si vuole pervenire ad una larga intesa programmatica - Continua in Calabria l'atteggiamento di chiusura della DC - Amministrazioni di sinistra alla provincia di Pesaro e Urbino

Editoriale di Cossutta su Rinascente

Verifica e consensi alla linea delle intese

Su Rinascente, in edicola da oggi, l'editoriale del compagno Armando Cossutta è dedicato ai più recenti sviluppi della situazione politica e a quanto si viene delineando, nei rapporti tra le forze politiche, per la formazione del governo regionale e delle amministrazioni locali. Cossutta fa riferimento alla crisi della DC scrivendo: «Inadeguata la analisi di un anno fa, sbagliata la politica regionale e quella inconsistente la linea di oggi...»

rapporti con i comunisti. Da qualunque parte si guardi alle cose, questo è il nodo da sciogliere. Garantire l'avvenire democratico del paese è possibile solo con la intesa «tra tutte le forze popolari e tra tutte le componenti democratiche italiane». Cossutta si richiama quindi ai successi che la linea della più ampia intesa sta registrando nella formazione delle giunte regionali e locali e nella definizione dei loro programmi. Non si tratta solo delle giunte di sinistra «che si sono costituite o si stanno costituendo, rovesciando i vecchi rapporti politici, in nuove regioni, in decine di consigli provinciali, in migliaia di comuni. Ma dell'atteggiamento nuovo che si sta affermando tra le forze politiche...»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

Si è conclusa questa sera la serie di incontri bilaterali promossi dal gruppo regionale della DC, tra tutte le forze politiche democratiche e antifasciste per verificare la possibilità di pervenire a una larga intesa programmatica che renda possibile la costituzione di una giunta capace di affrontare gli urgenti e gravi problemi di carattere economico e sociale della Campania. Ciò avviene nel quadro e sulla scia dell'accordo già raggiunto per la composizione del governo regionale. L'assemblea regionale si riunirà nei primi giorni di agosto (il 4 o il 5) per l'avvio della discussione sulla relazione politica-programmatica del presidente incaricato. In questa circostanza sarà possibile valutare più compiutamente le conclusioni delle consultazioni reciproche tra le forze politiche democratiche (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PCL) e tra queste e le altre componenti democratiche del corpo sociale...»

Con larghe intese che coinvolgono spesso anche i partiti laici

Giunte popolari e democratiche in molti altri comuni lombardi

Il PRI nella maggioranza con PCI e PSI a Cremona - Il voto del PSDI a favore della amministrazione di sinistra eletta a Sesto San Giovanni - Il caso di Triuggio

Per gli enti locali incontro DC-PCI-PSI

Si sono ieri incontrati il compagno Armando Cossutta, responsabile della Sezione autonoma ed enti locali del PCI, Ion Evangelisti, responsabile della Sezione autonoma della DC e Silvano Labriola, responsabile della sezione enti locali del PSI. Vi è stato un scambio di opinioni sui problemi che si pongono in questo momento per la difesa e lo sviluppo delle autonomie regionali e locali dinanzi alle difficoltà sempre più gravi della situazione economica e sociale. Un franco scambio di opinioni si è anche avuto sulle situazioni che si stanno determinando nelle varie località per la formazione delle maggioranze e delle giunte...»

MILANO, 31

Intensa attività anche in tutta la Lombardia dei consigli eletti col voto del 15 giugno. Il sensibile spostamento a sinistra dell'elettorato che allora le urne rivelarono, si traduce oggi in nuove amministrazioni di sinistra che si costituiscono sulla base di un programma aperto al contributo delle altre forze democratiche e antifasciste. In numerosi casi, ai due grandi partiti della sinistra si uniscono anche quelli minori, il PSDI e il PRI, dimostrando essi di aver compreso l'esigenza di un profondo rinnovamento espressa dal voto...»

Varese

Una folta entusiasta ha salutato la nuova giunta, composta da rappresentanti di PCI, PSI e PSDI, che rompe una sequela di amministrazioni guidate dalla DC. Sindaco è stato eletto il compagno Magli, vecchio dirigente del nostro partito. Per la prima volta hanno un sindaco comunista anche le amministrazioni di Casasco Marzagno e Sesto Calende...»

Tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

Accordo a cinque a Sassari per la giunta provinciale

Presidente sarà un democristiano, vicepresidente un socialista - I comunisti alla presidenza di tre commissioni consiliari con funzioni rinnovate

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 31. A Sassari alla Provincia, dopo la stesura di una piattaforma programmatica sulla quale la DC, il PCI, il PSI, il PSDI ed il PRI avevano raggiunto l'accordo è stato deciso di dar vita ad una maggioranza costituita da tutti e cinque i partiti...»

A Palermo già in crisi la giunta provinciale

Contrastata elezione del sindaco dc

PALESMO, 31. E' già virtualmente in crisi la giunta eletta solo ieri all'Assemblea Provinciale di Palermo, presieduta dal democristiano Marchello sulla base di una coalizione tripartita formata da DC PRI PSDI, la votazione ha rivelato la dissenso di alcuni esponenti dc, in particolare di quelli che sostengono la linea di un governo di sinistra...»

le forze dell'arco costituzionale. Le delegazioni delle forze politiche della maggioranza hanno deciso, al termine di una riunione, di convocare il consiglio provinciale entro il 7 agosto per l'elezione degli organi di governo. In base all'accordo raggiunto ieri, la presidenza della Provincia sarà attribuita alla DC...»

tenere una completa «riabilitazione». Anche nella elezione del sindaco di Palermo, dove è stato confermato il dc Marchello, aiutando l'apporto politico delle singole forze che compongono la maggioranza...»

CATANZARO, 31

Sono praticamente interrotte le trattative fra i partiti del centro-sinistra in Calabria per la formazione della giunta provinciale. Le trattative sono venute meno a Pozziano Milanese...»

Ad Alzate Brianza (Como)

questa sera è stata eletta una giunta frutto di un'ampia intesa democratica: sindaco sarà un esponente della DC, vice sindaco un comunista. Della giunta faranno parte anche i rappresentanti del PSI, del PSDI e indipendenti...»

Il 2 settembre la seconda sessione d'esami nelle secondarie

L'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione conferma che gli esami di seconda sessione, per ginnasio, licei classici e scientifici, licei tecnici e magistrali, avranno inizio il 2 settembre. Ogni eventuale riferimento a diversa data - sottolinea quindi l'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione - deve ritenersi pertanto erroneo ed infondato.

Sergio Gallo

Una giunta PCI-PSI guiderà l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Il compagno Sergio Gallo è stato eletto presidente della giunta, vice presidente il compagno Evio Tomassucci, che reggerà anche l'Assessorato allo sviluppo economico. Sei sono gli assessori comunisti, due quelli del PSI. Hanno votato a favore della giunta i gruppi comunista e socialista...»

CATANZARO, 31

Sono praticamente interrotte le trattative fra i partiti del centro-sinistra in Calabria per la formazione della giunta provinciale. Le trattative sono venute meno a Pozziano Milanese...»

Ad Alzate Brianza (Como)

questa sera è stata eletta una giunta frutto di un'ampia intesa democratica: sindaco sarà un esponente della DC, vice sindaco un comunista. Della giunta faranno parte anche i rappresentanti del PSI, del PSDI e indipendenti...»

Il 2 settembre la seconda sessione d'esami nelle secondarie

L'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione conferma che gli esami di seconda sessione, per ginnasio, licei classici e scientifici, licei tecnici e magistrali, avranno inizio il 2 settembre. Ogni eventuale riferimento a diversa data - sottolinea quindi l'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione - deve ritenersi pertanto erroneo ed infondato.

Dopo la soluzione della crisi al vertice

ENI: risanare e puntare innanzitutto sull'energia

Vassallaggio politico e stravolgimento delle elementari regole di gestione hanno guastato l'ente di Stato - Le condizioni della ripresa

Le recenti misure per il vertice dell'ENI, dopo la nomina di Pietro Sette a presidente è prossima anche la designazione di Mazzanti, socialista, attuale direttore generale, a vice presidente, proprio perché sono state adottate, dopo un intensissimo travaglio, nel pieno di uno stato di crisi, alcune provvedimenti, superati, al di là della tollerabilità, portino, oggi, immediatamente l'attenzione sulle questioni che sono urgenti affrontare all'ENI, se si vuole veramente tirare fuori dallo stato di gravissimo scricchiolio e di paralisi cui era stato portato...»

Per assolvere a questo compito, che appare come primo, non si può certamente continuare sulla strada seguita da Raffaele Girotti, che aveva completamente esaurito gli organismi statutarî dell'Ente dirigente, attuato solo da un gruppo di fedelissimi, non vanno alla giunta esecutiva. Quando questa finalmente si riunirà, si è trovata di fronte al disageo del presidente di fornire dati e indicazioni per giudicare la linea di condotta da tenere in merito alle operazioni finanziarie del gruppo, le decisioni sulla politica dei prezzi. C'è oggi la esigenza, perciò, di valorizzare energie e competenze di articolare la gestione complessiva dell'ente, di delegare responsabilità e compiti, il che ovviamente non deve significare rinuncia a fare una politica coordinata, che si realizzi attraverso un impegno in uno sforzo per cui all'interno degli organismi statutarî, si esprimano al massimo le esperienze e i contributi di idee e di direzione...»

PESANTI CONDIZIONAMENTI

E' quindi una svolta che si richiede, ma è una svolta che può essere attuata solo se l'ENI si libera e viene liberata dai pesanti condizionamenti politici che in questi anni ne hanno addirittura stravolto le notazioni e le finalità...»

partiti, la DC in primo luogo, ovviamente, operazioni edonistiche, che si svolgono sotto il controllo di un gruppo di politici, attualmente, della tipologia dove si stampa il giornale salvataggio operati in maniera caotica, e quindi con un vertice di bilancio, un settore tessile, l'impimento della presenza nel settore chimico, anche qui con risultati passivi quest'anno, ad esempio, si prevede un settore chimico ENI avrà una perdita di 100 miliardi di lire, nonostante le aziende del gruppo, rispetto alle altre, godano del vantaggio di disporre del metano a prezzo ridotto...»

«E' quindi una svolta che si richiede, ma è una svolta che può essere attuata solo se l'ENI si libera e viene liberata dai pesanti condizionamenti politici che in questi anni ne hanno addirittura stravolto le notazioni e le finalità...»

«E' quindi una svolta che si richiede, ma è una svolta che può essere attuata solo se l'ENI si libera e viene liberata dai pesanti condizionamenti politici che in questi anni ne hanno addirittura stravolto le notazioni e le finalità...»

PESARO, 31

Una giunta PCI-PSI guiderà l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Il compagno Sergio Gallo è stato eletto presidente della giunta, vice presidente il compagno Evio Tomassucci, che reggerà anche l'Assessorato allo sviluppo economico. Sei sono gli assessori comunisti, due quelli del PSI. Hanno votato a favore della giunta i gruppi comunista e socialista...»

«E' quindi una svolta che si richiede, ma è una svolta che può essere attuata solo se l'ENI si libera e viene liberata dai pesanti condizionamenti politici che in questi anni ne hanno addirittura stravolto le notazioni e le finalità...»

LE PROSPETTIVE DELL'ENTE

E' questo stato di cose che oggi viene ereditato da Pietro Sette. Il nuovo presidente dell'ENI non è estraneo all'entusiasmo che si è creato nella giunta esecutiva, ma ha svolto, come tale, un ruolo incoloro. L'Ente, l'ente di un Pietro Sette resta presidente, nato per gestire aziende metalmeccaniche, ma i trasformatori poi in ente di gestione di aziende manifatturiere dall'alluminio al pesce congelato, dai tubetti per dentifricio ai supermateriali, dagli elettrodomestici ai prodotti per il bagno...»

«E' questo stato di cose che oggi viene ereditato da Pietro Sette. Il nuovo presidente dell'ENI non è estraneo all'entusiasmo che si è creato nella giunta esecutiva, ma ha svolto, come tale, un ruolo incoloro. L'Ente, l'ente di un Pietro Sette resta presidente, nato per gestire aziende metalmeccaniche, ma i trasformatori poi in ente di gestione di aziende manifatturiere dall'alluminio al pesce congelato, dai tubetti per dentifricio ai supermateriali, dagli elettrodomestici ai prodotti per il bagno...»

Lina Tamburino

Nuove analisi e vecchie terapie per il Sud

RAPPORTO SUL MEZZOGIORNO

In un documento della SVIMEZ si afferma che per superare lo squilibrio rispetto al resto d'Italia bisognerebbe creare subito nel Sud un milione e mezzo di posti di lavoro, due milioni per allinearsi agli altri paesi capitalistici, tre milioni per raggiungere i livelli dei paesi socialisti — I limiti di un meridionalismo che non sa elevarsi ad una visione unitaria della crisi della società italiana

Roman Jakobson su Majakovskij

Nel futuro della poesia

Un saggio che sottolinea l'intima unità tra l'opera del poeta e il tema della rivoluzione



MOSCA - Majakovskij sulla Piazza Rossa il 1. maggio 1928

Resiste ancora una leggenda di Majakovskij? Parrebbe di sì. Non solo perché il nome del poeta intitolava invariabilmente il primo capitolo di ogni storia della letteratura sovietica e viene considerata nell'URSS, accanto a Gorkij, come quello di uno fra i massimi fondatori del realismo socialista nelle varie componenti delle sue origini; ma anche perché la sua opera di poeta, scrittore, pubblicista, teorico e agitatore e la sua testimonianza politica continuano a stimolare da quasi mezzo secolo una discussione non sempre disinteressata né immune da deformazioni propagandistiche.

Perché Vladimir Majakovskij, il cantore della Rivoluzione, l'uomo del LEP (il Fronte di Sinistra delle Arti) si uccise il 14 aprile 1930 nel suo appartamento moscovita del vicolo Gendrik, vicino alla piazza di Tagan?

Gli apologeti professionali dell'anticomunismo hanno strumentalizzato fino alla noia questo suicidio, accostandolo fra l'altro al suicidio di un altro grande poeta contemporaneo come Sergej Esenin e motivandolo col logoro luogo comune della «rivoluzione che uccide i suoi figli», senza minimamente curarsi di stabilire una necessaria distinzione fra la profonda e radiante convinzione politica comunista di Majakovskij (non si dimentichi, per esempio, fra le sue volontà estreme, il famoso appello al «compagno Governo») e gli entusiasmi genericamente progressisti di altri esponenti dell'«intelligencija» da Blok a Belyj, a Pasternak che non riuscirono mai a disancorarsi da una condizione ideologica di matrice borghese. D'altra parte, se è vero che in qualche occasione è stata incoraggiata nella storiografia letteraria sovietica l'interpretazione secondo cui Majakovskij si sarebbe suicidato per motivi del tutto privati, non si può affermare che siano mancati in quella sede i tentativi di una interpretazione più complessa e problematica e certo molto più vicina alla realtà dei fatti.

Da Pasternak a Sklovskij, da Ehrenburg a Meyerhold, da Trockij a Stalin, tutte le maggiori personalità della cultura e della politica sovietica hanno tenuto a esprimere la loro testimonianza di amicizia o di stima a Majakovskij, sottolineando così implicitamente l'importanza della sua personalità artistica ed insieme del suo contributo alla causa rivoluzionaria. Ed ecco oggi, disponibile anche per il lettore italiano, grazie alla bella traduzione (e alla documentata introduzione) di Vittorio Strada, il contributo che al «problema» Majakovskij è stato dato da uno dei massimi critici del nostro tempo, che fu anche legato al poeta da viva amicizia: Roman Jakobson.

Jakobson scrisse questo saggio (Una generazione che ha dissipato i suoi poeti - Einaudi, Torino, 1975, lire 800) subito dopo la morte di Majakovskij, mentre già si trovava all'estero da un paio d'anni; e fu pubblicato a Berlino insieme a un altro scritto critico (sempre su Majakovskij) di Dmitrij Štropol' Mirskij, uno studioso che è conosciuto anche in Italia per una sua Storia della letteratura russa. Il saggio di Jakobson rimase relativamente poco noto fino al 1956, anno in cui l'autore tornò ad occuparsi di Majakovskij con un commento a certi suoi versi inediti pubblicati in America; e bisogna dire che, a una lettura attuale, esso presenta il principale motivo di interesse nel fatto di sottrarsi allo schema obbligato e or-

mai logoro delle due tesi contrapposte sui motivi del suicidio del poeta. In altre parole, Jakobson non si preoccupa tanto di proporre una risposta sua alle domande perché Majakovskij si sia sparato, quanto di mettere a fuoco quelli che, a suo avviso, sono i caratteri principali della sua opera di poeta e, in base ad essi, di suggerire una spiegazione «letteraria» del tragico gesto.

Chi era Majakovskij per Jakobson? Le risposte sono precise: colui che «ha incarnato l'elemento lirico» della sua generazione, che ha dato (insieme all'altro grande poeta russo Velemir Chlebnikov) «il Leitmotiv alla poesia del nostro tempo», il poeta per cui «l'unità della creazione è il futuro» insomma il grande artista che precede il suo tempo, e dunque quasi fatalmente «la vittima espatoria sacrificata in nome di una autentica resurrezione universale futura». E' in questa visione del futuro, continuamente presente nell'opera majakovskiana che Jakobson coglie con felice intuizione non solo «la primordiale intima unità tra la poesia di Majakovskij e il tema della rivoluzione», ma anche «e soprattutto quella della rivoluzione e della morte del poeta», che «capta il futuro con l'orecchio insaziabile, ma a lui non è dato di entrare nella terra promessa». Accanto al «futuro», il tema in cui si esprime maggiormente il suo impegno rivoluzionario, l'altro grande motivo di Majakovskij è quello dell'«irrazionalità», che trova la sua alta manifestazione nell'«amore»; «un tema», commenta Jakobson «che si vendica crudelmente di chi ha osato dimenticarlo» e che «al pari della poesia... è ad un tempo inseparabile dalla vita attuale e in disunione con essa... schiacciata dalla vita quotidiana».

Ma Jakobson sottolinea anche i diversi modi in cui il motivo del suicidio, che era «completamente estraneo alla tematica del futurismo e del LEP, torna costantemente dai suoi primi scritti... fino alla sceneggiatura Come sta?». A questo tema, che «diventa sempre più ossessivo, sono dedicati i poemi... più pieni di tensione: L'uomo (1916) e Quella cosa (1923)». Ci sembra che in questa interpretazione del suicidio attraverso l'opera del poeta consista l'elemento di maggiore merito del saggio, che in effetti potrà risultare utile a una più approfondita valutazione della poesia majakovskiana; e viceversa quest'ultima potrebbe giovare a meglio comprendere l'origine di certi atteggiamenti personali dell'uomo che lo portarono, specialmente negli ultimi anni, in conflitti sempre più gravi e insanabili, indipendentemente dalla validità e dalla plausibilità delle sue posizioni; si pensi, a livello pubblico, alla polemica con il RAPP (il gruppo degli «scrittori proletari»); e, sul piano privato, al suo progressivo isolamento e alla negatività di certe situazioni sentimentali, come per esempio la travagliata relazione con l'attrice Veronika Zolotareva. Certamente il suo gesto colse tutti di sorpresa: dagli amici più intimi (che non riuscivano a trovare nelle ragioni private una motivazione abbastanza attendibile) ai compagni del Partito che non potevano perdonare a Majakovskij quella specie di fuga o addirittura tradimento, in un periodo in cui la Rivoluzione aveva un profondo bisogno di uomini come lui, imbatte in qualche madornale non sequitur, come direbbero i vecchi logici.

L'argomentazione, tutta spiegata, è la seguente. Riforma

L'Associazione (di studi) per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno-SVIMEZ ha presentato il primo esemplare di una relazione annuale, intitolata Rapporto sul Mezzogiorno, che ambisce ad affiancarsi agli altri documenti che fanno il punto sulla situazione della società italiana nel corso dell'anno: alla Relazione economica generale, che i ministri del Tesoro e del Bilancio presentano il 30 marzo; alla Relazione della Banca d'Italia, che viene presentata al 31 maggio; alla Relazione previsionale e programmatica delle Partecipazioni statali che viene presentata il 31 luglio; alla Nota previsionale e programmatica che il governo deve al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno; al Rapporto sulla situazione sociale che il Consiglio nazionale dell'economia e del Lavoro discute solitamente ad ottobre. Questa elencazione spiega già la ragione di un iniziale senso di fastidio; non ci mancano le analisi, ma la produzione di informazioni adatte a farci capire meglio i fatti reali della società italiana e, spesso, manca la volontà di usare in modo più appropriato anche le fonti esistenti.

Vecchio schema

Non vogliamo scusare, con ciò, il silenzio o quasi della grande stampa, prodiga di intere pagine per materiali molto meno interessanti. I motivi di quel silenzio risultano dal Rapporto stesso: per quello che contiene ma anche per quello che non dice.

Un documento di questo genere interessa, a noi, nella misura in cui mette in luce i fatti che nelle altre analisi sono dati in modo generico ed oscuro, o anche nascosti. Ma ecco che ritroviamo lo schema abituale, sia nella successione dei capitoli (il reddito, la spesa pubblica, il credito ecc.) sia nell'usanza di limitarsi per lo più ai grandi aggregati generici tanto settoriali che geografici. In apertura troviamo un giudizio che ci riporta molto indietro: «Poiché esistono limiti naturali all'accelerazione dello sviluppo nel settore agricolo e poiché lo sviluppo del terziario è largamente condizionato dalla crescita complessiva del reddito, la riduzione del divario tra Nord e Sud non può essere affidata che all'industrializzazione».

L'agricoltura limitata da fattori naturali? Parlano così i complici della mancata attuazione dei piani di irrigazione. Parla, attraverso questi concetti, quel genere di «meridionalista» che non ha occhi né orecchie per le lotte dei braccianti, coloni, piccoli proprietari che hanno riempito le cronache anche di queste settimane. Viene così compiuta una falsificazione storica ed economica, per ragioni di classe, contro il Mezzogiorno.

Che con queste idee non si



Napoli 1975: in un quartiere popolare

possa far niente di nuovo risulta, tre pagine più avanti, dagli stessi dati sull'occupazione. Nel Mezzogiorno si presenta a lavorare solo il 29,5% della popolazione, vale a dire il 7,1% in meno del resto del paese e il 10% in meno degli altri paesi capitalistici. Per superare lo squilibrio col resto del paese bisognerebbe creare, oggi, un milione e mezzo di posti di lavoro; per raggiungere gli altri paesi dell'Europa occidentale bisognerebbe creare due milioni di posti di lavoro; per raggiungere i paesi socialisti dell'Europa centrale e orientale, 3 milioni di posti di lavoro. Oggi, perché domani, col Mezzogiorno che fornisce il 60% dei lavoratori avendo un quarto del potenziale industriale, il riequilibrio potrebbe nascere soltanto dalla creazione di posti di lavoro supplementari.

Gli estensori del Rapporto osservano, sconsolatamente, che nel 1974 la spesa pubblica è diminuita nel Mezzogiorno essendo aumentata nominalmente meno del tasso d'inflazione (15%) mentre è aumentata sostanzialmente nel Centro-Nord (40% nominale, circa il 15% in termini reali). Viene dimostrato, ancora una volta, l'errore di una concezione redistributiva degli interventi di riequilibrio dell'economia nazionale, errore che si manifestò già dopo il 1969 nella polemica di un certo meridionalismo verso le riforme chieste dai sindacati cui veniva attribuito, appunto, un significato di redistribuzione all'interno di vecchi meccanismi. Non si tiene conto, cioè, che il problema del chi riceve e perché non è fatto territoriale, ma di classe e soltanto in quanto tale si ripercuote in

termini territoriali. Pur non essendovi stati sostanziali miglioramenti di reddito, la raccolta bancaria è aumentata nelle regioni meridionali, l'ultimo anno, di 2412 miliardi, cioè del 21,8% rispetto al 16% del resto del paese. Si è formato un risparmio liquido, all'interno dell'area, ma nello stesso tempo gli impieghi bancari sono scesi dal 60,8% al 56,8% della raccolta, con una riduzione del 4%.

Quale sviluppo

Le condizioni per reinvestire nel Mezzogiorno sono rimaste costantemente peggiori poiché i tassi d'interesse sono stati mediamente superiori

del 2,44% per i prestiti accordati dalle banche ed inferiori dell'1,65% sui depositi. Sommando, si ha che la «pompa creditizia» manovra nel Mezzogiorno, trasferendolo a soggetti privilegiati, il 4% di interesse su qualsiasi somma afflitta al sistema d'intermediazione bancaria. Che vi sia, poi, una redistribuzione effettuata attraverso istituti e grandi banche nazionali non sembra dare vantaggio, poiché in quelle sedi centralizzate tassi e finanziamenti privilegiano i gruppi che hanno una strategia nazionale ed internazionale degli investimenti. Se così funzionano i meccanismi di base è perfettamente inutile il pianto greco, che segue puntualmente, sull'agricoltura o l'edilizia. Niente funziona razionalmente laddove il potere è organizzato in modo contrapposto

alle esigenze della società. La sua conseguenza è il concetto di sviluppo dualistico e una metafora fin troppo scoperta della dualità, cioè della polarizzazione di classe, comune in forme diverse a tutte le società capitalistiche. Ha una dimensione nazionale e internazionale ed anche, non si può negarlo, una dimensione regionale e subregionale (differenze di sviluppo all'interno del Mezzogiorno e di singole regioni meridionali in ragione della loro strutturazione di classe). L'analisi del divario di sviluppo, quindi, non può rimanere soltanto spaziale (territoriale); diventa viva critica sociale elevandosi a giudizio qualitativo sull'insieme.

Gli anni del «miracolo»

Un problema d'insieme viene posto, in forma di drammatica alternativa, a conclusione del Rapporto, laddove si dice che di fronte alla crisi generale «è importante che non prevalgano pressioni intese ad ottenere misure di sostegno e di razionalizzazione esclusivamente in funzione di obiettivi di efficienza, nel breve e nel medio periodo, dell'apparato produttivo esistente, sacrificando quegli obiettivi di superamento degli squilibri territoriali e sociali da cui dipendono le stesse prospettive di sviluppo nel lungo periodo, come dimostrano le conseguenze negative provocate dalla concentrazione di attività e di popolazione in poche aree del Paese negli anni del miracolo». Giudizio esatto, cui manca, alle spalle, una adeguata critica della struttura economica nazionale da cui scaturiscono indicazioni di una nuova politica economica tale da mutare non solo la distribuzione ma il senso dello sviluppo, il fine ed il modo di operare dello stesso apparato industriale del Nord.

Non esporre le tesi che «non bisogna dimenticare il Mezzogiorno nell'affrontare le riconversioni» Pasquale Saraceno, presentatore del Rapporto il 23 luglio scorso al Centro di documentazione economica per i giornalisti, ha sostenuto che la Cassa può fare oggi quello che ieri fece per l'industrializzazione del Nord il professionismo ed i salvataggi bancari ed industriali a spese dello Stato. «L'industria dell'ultimo secolo è nata con l'apporto dello Stato», ha detto Saraceno. In un recente studio (Il sistema delle imprese a partecipazione statale nell'esperienza italiana, Giuffrè, 1975) Saraceno ha ridotto la sua tesi all'osso scrivendo che «lo sviluppo industriale delle regioni meridionali ha una sola determinante: l'esistenza di una diffusa convenienza all'investimento industriale. Crea questa condizione si aprirà un largo campo ad iniziative delle imprese a partecipazione statale nei casi in cui la convenienza ad investire nel Mezzogiorno non sia prontamente percepita dal capitale privato». Lo stanziamento di 20 mila miliardi per il prossimo quinquennio potrebbe creare questa generale «convenienza ad investire» indipendentemente dal modo in cui le risorse sono utilizzate.

Il liberismo nella sua forma più banale, l'automatismo di mercato, cacciato dalla porta rientra dalla finestra attraverso la fiducia che il sistema imprenditoriale troverà da sé, «creata la convenienza», la via per produrre ciò di cui la società ha bisogno e nel modo in cui ne ha bisogno. Questa fiducia, che vedeva accumulare montagne di merci invendibili e un terzo della capacità degli impianti inutilizzata appare priva di fondamento. Nei fatti, se la riconversione deve comprendere gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno dovrà basarsi sulla riforma degli obiettivi generali a livello nazionale. Le scelte della FIAT o della Montedison, il ruolo dell'agricoltura o dello Stato, questa riforma della casa o sanitaria, debbono essere posti in discussione al Nord come al Sud. Il meridionalismo che non si eleva ad una visione unitaria della crisi sociale fallisce anche nel suo obiettivo particolare.

Franco Ottolenghi

L'arte contro il fascismo: rassegna a Bologna a un anno dall'«Italicus»

Il giorno 4 agosto 1975, alle ore 18, nell'anniversario della strage dell'«Italicus», si aprirà a Bologna, nelle sale di esposizione della galleria comunale d'arte moderna, la rassegna «L'arte contro il fascismo di ieri e di oggi», già allestita dal 27 maggio al 30 giugno a Brescia a ricordo dell'eccidio di piazza della Loggia.

La mostra, che comprende opere di pittura, scultura, grafica, fotografia e materiali audiovisivi, è stata curata da un comitato composto da Giulio Carlo Argan, Umbrò Apollonio, Zeno Biondi, Elvira Cassa Salvi, Gian Alberto Dell'Acqua, Floriano De Santi, Gaetano Panazza, Franco Rusconi, Franco Solmi e si articola in tre sezioni: la prima, il cui tema è «la presenza dell'irrazionale nella vita e nella società», comprende una serie di incisioni di Francisco Goya da «Desastres de la guerra» e una grande riproduzione di Guernica di Pablo Picasso; la seconda sezione, «l'artista di fronte alle avversità della storia», presenta opere di Georg Grosz, Otto Dix, Gottfried Brockmann, Mario Matta, Renato Barilli, Giacomo Manzù, Leonello Leonardi, Renato Guttuso, Jean Fautrier, Mirko Basaldella, Emilio Vedova, Umberto Mastroianni, Graham Sutherland, Elio Romagnoni, Francis Bacon, Roberto Sebastian Matta, Eduardo Arroyo, Enrico Baj, Emilio Scanavino, Alik Cavaliere; la terza sezione, curata da Ugo Gregoretti, «Fotografia e documenti della violenza fascista», fornisce una immagine diretta di tale violenza con documenti di agghiacciante incisività.

I tre momenti della mostra corrispondono a una linea organica che gli ordinatori hanno cercato di seguire per dare una immagine globale della partecipazione di uomini d'arte e di cultura alle vicende civili e sociali dell'umanità. Tuttavia, questa presenza dell'arte si manifesta nei momenti in cui la tragedia si fa collettiva e la denuncia della violenza, oggi del fascismo, si fa imperativo morale.

La rassegna, organizzata in stretta collaborazione fra il Comune di Brescia e Bologna, resta aperta al pubblico nei mesi di agosto e settembre. Sarà presentato nell'occasione un catalogo ove, oltre a interventi dei critici ordinatori, figurano testimonianze di intellettuali, uomini politici, rappresentanti dei lavoratori e delle forze antifasciste.

Rispetto all'edizione di Brescia, in quella di Bologna, con la collaborazione dell'ARCI sarà ampliata la presentazione del materiale documentario riguardante la strage di San Benedetto Val di Sambro e le giornate bolognesi che seguirono l'eccidio dell'«Italicus».

Scoperta particella subatomica chiamata « sconosciuta »

STANDARD (Calif.), 31. Utilizzando un fronte-marte di particelle i fisici dell'Università di Stanford hanno scoperto una nuova misteriosa particella subatomica, ultima di una serie di recenti scoperte che contrastano con le concezioni tradizionali sulla costituzione della materia.

Il prof. Martin Perl, dell'università californiana, dice che la particella, denominata «U» dalla iniziale della parola inglese «unknown», significa «sconosciuta», potrebbe essere simile alle due particelle «P» scoperte nel novembre dello scorso anno. Tutte e tre le particelle sono state isolate nell'acceleratore lineare di Stanford.

Perf ha illustrato i dettagli della scoperta ieri in una conferenza cui hanno partecipato circa 300 studiosi per discutere l'attuale stato di evoluzione della fisica nucleare agli elementi strutturali della materia. «Stiamo parlando — ha detto Perl in un'intervista prima della conferenza — della struttura di base della materia. Sappiamo che c'è qualcosa che manca, ma non sappiamo cosa sia».

A proposito di un'intervista di Roberto Guiducci

Rifondazione in supermarket

La più importante delle certezze che attualmente sorreggono Roberto Guiducci, urbanista, sociologo, saggista, è che in Italia non ci sono state né la Riforma protestante, né la Rivoluzione francese. Guiducci la sta esibendo da qualche tempo, con particolare frequenza dal 15 giugno in poi. L'ultima occasione gli è stata offerta da un settimanale, L'Europeo, al quale lo esponente socialista ha concesso una intervista.

Ora la constatazione che la «Rivoluzione protestante» sia pure «non nel senso religioso del termine» e quella francese, sia pure come «rivoluzione enciclopedistica» da noi sono mancate è in se inoppugnabile. Difficile anzi negarle (tanto vasta è la classe degli eventi, anche solo europei, che in Italia non si affina in qualche madornale non sequitur, come direbbero i vecchi logici).

protestante e Rivoluzione francese sono alla base di una cultura moderna («operativa», dice Guiducci). In Italia non ci sono state. Quindi, saltando alcuni passaggi intermedi, il partito comunista non è moderno. Anzi: è premoderno, pregalileiano, spreghiatore del pensiero scientifico, verticistico. Insomma arcaico-chiesastico (come la Democrazia cristiana). E per di più staliniano (il che gli consente, di passaggio, sotto la guida di Togliatti, di abbracciare e far proprio il crocianesimo; e, se è il compromesso storico si verificasse di collocare, con la DC, «parrocchie e cellule» al posto di una «fittissima rete ben strutturata e ben coordinata di nuove istituzioni» che rappresenterebbe, secondo l'intervistato, il «vero movimento» della società).

Se prescindiamo, per un attimo, dal sordaccario di implicazioni qui descritto e che la premessa indebitamente sopporta (e che ci pare dovrebbe brutalmente investire anche quella riserva di cultura laico-socialista che Guiducci sembra considerare in contumacia), l'argomentazione potrebbe essere di un tipo affine a questo: «Oggi mangi quello che hai comprato ieri; ieri hai comprato carne cruda; perciò oggi mangi carne cruda». E' un procedimento

nel quale si mescolano la fallacia dell'accidente, come avrebbero detto i vecchi logici («l'applicazione di una norma in un caso, le cui circostanze «accidentali» rendono la norma inapplicabile») e quello della falsa causa (dopo di ciò, dunque perciò). Tutto insieme poi è un esempio di quel che Antonio Banfi, un pensatore marxista e comunista che a Guiducci piace talvolta citare, avrebbe chiamato cattivo storicismo.

Difficile in effetti cavalcare il dorso equivoco della storia. Soprattutto davanti a fatti del 15 giugno che stanno disarcionando interi reparti dello schieramento dominante. Pensiamo al consiglio nazionale democristiano. Ma pensiamo anche alla liquidazione del centrosinistra (la riflessione del comitato centrale socialista in questi giorni e per più versi ammiccatori) come tentativo di disarticolare il blocco di alleanze sociali che si va ricomponendo e consolidando dalla fine degli anni cinquanta intorno alla classe operaia; e alla crisi di una idea della programmazione che tendeva a fare del salario una variabile dipendente nella politica di piano. Era l'epoca in cui si favoleggiava della «costellazione dell'elettrodomestico» (prima che la Zanussi, per intenderci, passasse nell'orbita dell'AEG) e

in cui Guiducci e altri scrivevano che «da Mosca a New York... la strada del socialismo dovrà decidersi a passare attraverso i grandi magazzini».

C'è una scissione, a partire di qui, tra modernità e ragione, che percorre tutto il discorso di Guiducci e che nessuna propensione a progettare può in qualche modo colmare. Essa esprime il limite storico o, se si vuole, la crisi di una fascia intellettuale con ambizioni di leadership del riformismo che disloca i propri conati di ingegneria sociale sul terreno preconstituito dall'offensiva del blocco dominante capitalistico nei primi anni sessanta, alle soglie di quella che sarebbe poi esplosione come crisi d'egemonia sul finire del decennio.

Ecco perché, per Guiducci, ma anche per altri, il «risveglio della società civile» (come egli lo chiama per contrapposizione forzosamente a una società politica nel suo insieme) è una via d'uscita che va dalle lotte del 1968-69 al referendum sul divorzio, al voto del 15 giugno, ecco perché, dicevamo, tale risveglio avrebbe un valore di spontaneo di iniziativa nonostante «contro» una struttura partitica ormai scarsamente rappresentativa. E tutt'insieme l'ingegneria sociale, dopo le infelici prove fatte

negli uffici studi del centro sinistra o della grande industria privata, si converte in un progetto di «autogestione delle forze di base, ormai diventate adulte». Cioè in una nebulosa «rifondazione» della società.

Che cosa voglia dire «permettere alla società di rifondarsi» in un momento in cui anche il lessico democristiano più pudoso parla di rifondazione non intendiamo. Ci rendiamo conto invece che in questa esigua versione di una «cultura socialista» la Guiducci affiora una incomprendibile, anzi un rigetto del necessario leninista e gramsciano tra partito e Stato che, ancora per qualche tempo, sarà, presumiamo, il cardine di una transizione al socialismo in occidente. Ed è condizione di una libertà non fittizia, non affidata agli ordini professionali, non custodita esclusivamente da élites intellettuali. Ma affiora soprattutto da questa proposta, se se ne leva la «boria del dotto», questa, antico regime, una distorsione inquietante della indicazione di Nord come al Sud. Il meridionalismo che non si eleva ad una visione unitaria della crisi sociale fallisce anche nel suo obiettivo particolare.

Renzo Stefanelli

Il confronto governo-sindacati mette a fuoco problemi decisivi

Le imprese pubbliche di fronte a nuove scelte di investimenti

Finora si è risposto rispolverando i progetti noti e chiedendo più elevati finanziamenti — Mercoledì nuova riunione dei dirigenti degli enti di gestione e delle finanziarie — Urgente mutare rapporti con l'agricoltura

L'incontro di mercoledì fra sindacati e governo sulle Partecipazioni statali ha chiarito alcuni punti di divergenza, che non passano soltanto fra organizzazioni dei lavoratori e governo e dirigenti degli enti di gestione, ma largamente coincidono con la distanza fra ciò che il Paese si attende dalle aziende a partecipazione statale e quello che concretamente esse fanno. I dirigenti degli enti di gestione, che partecipano agli incontri affiancati ai presidenti delle società finanziarie capogruppo, ripropongono i programmi già noti, con qualche novità soprattutto con un sostanzioso aumento di richiesta di fondi. L'aumento degli impegni finanziari, posto in partico-

re evidenza dall'IRI — 9.200 miliardi di investimenti, 2.000 miliardi richiesti per il fondo di dotazione — corrisponde in larga misura a un'operazione di semplice lievitazione inflazionistica dei costi. Nell'industria chimica, ad esempio, aumentano le manufatti da 4 mila a 8 mila miliardi di cui si parla corrisponderebbe ad un immutato programma di progetti e di aumento dell'occupazione. L'esigenza di nuove scelte e indirizzi riguarda, dunque, non soltanto ciò che si può fare in più rispetto ai programmi già elaborati ma anche un reimpiego degli enti già pronti, una verifica del loro contenuto e rapporto con le esigenze dell'economia nazionale.

Il ministro del Bilancio, Andreotti, ha convocato separatamente per mercoledì prossimo i dirigenti degli enti di gestione e delle finanziarie dipendenti. Essi hanno di fronte la richiesta, da parte dei sindacati, di una risposta precisa su tre ordini di problemi.

La collocazione nella crisi. La risposta alla richiesta di nuove scelte, corrispondenti al mutato scenario economico e sociale, non può rimanere nel generico limitandosi a dire, come ha fatto il presidente dell'IRI Petrilli — che non capisce cosa voglia dire il «nuovo modello di sviluppo», l'esigenza di entrare nel merito si è sfuggiti con dei pretesti, dicendo che il «piano autobus non può sostituire l'automobile» — così che nessuno ha proposto le strategie aziendali ad esigenze generali (come auspice lo sviluppo di una rinnovata rete di trasporti pubblici) che implica anche uno studio della realtà sociale ed economica da parte dei dirigenti d'impresa. Il rapporto con l'agricoltura. L'intervento nel programma di diversificazione delle fonti di energia, il nuovo piano minerario eccetera richiedono un contributo che quanto ora prima imprenditoriali delle Partecipazioni statali.

Non sono soltanto i rappresentanti dei sindacati che ritengono che il governo, attraverso le Partecipazioni statali, una mancanza di proposta strategica, d'insieme e di più larga prospettiva. E' il governo che deve mostrare una capacità di direzione delle Partecipazioni; ma sono anche i gruppi dirigenti degli enti che devono dare il contributo più sostanzioso e orientamento riflettendo.

L'elaborazione di piani congiunti. Questa richiesta è la logica conseguenza della considerazione di un'attività programmatica e al tempo stesso, di una nuova strategia d'intervento.

Il problema dei tempi d'intervento. Non è un problema tecnico, ma politico. Anzitutto per il finanziamento, oggi troppo passivamente attuato in base a conservatori e genericamente elargito dal governo senza collegarlo a specifici obiettivi. Vi sono esigenze, e che si possono attuare in un'attività di lungo impegno dove più che i tempi d'intervento conta la giusta collocazione nella prospettiva. Come nell'industria pubblica, intervenire subito qualora si tagliano i nodi di una posizione politica che alimenta posizioni parassitarie.

Ogni giorno porta scandali in fatto di gestione delle Partecipazioni. L'EFIM che ha sabato — nei fatti, se non nelle intenzioni — l'industria pubblica, acquistato già confezionato all'estero quel pesce che da noi ora si distrugge, è un esempio di gestione che è involontariamente dal blocco della pesca del pesce azzurro. Ma cosa dire della prospettiva di distruggere un'attività di sviluppo di pomodoro da conserva dopo che l'IRI e l'EFIM hanno profuso nel settore — riducendo la capacità di risposta — decine di miliardi di danaro pubblico?

La riapertura delle miniere di carbone del Sulcis, che pesano sulla bilancia energetica e valutaria nazionale, a un'andata rapida decisioni delle Partecipazioni statali. L'intenzione della ricerca di idrocarburi nell'area nazionale, già promettevole nello Jonio e in Lombardia, richiede anch'essa la intensificazione dell'impegno di gestione. Il problema posto dai sindacati non è quello di cambiare tutto in un giorno ma di cominciare a cambiare il modo di lavorare. Si pongono problemi di metodo e responsabilità politica. Ieri le organizzazioni sindacali dei minatori e dei dipendenti della siderurgia IRI hanno emesso una nota in cui stigmatizzano il rifiuto del presidente Petrilli di accettare una direzione di gestione. I dirigenti dell'IRI, infatti, hanno tentato ancora una volta di trattare col personale soltanto sul terreno dei rapporti economico-normativi giocando, in modo inaccettabile, sulla corruzione corporativa. Problemi di questo genere si presentano oggi in tutti gli enti di gestione ed in ogni attività della loro attività gravemente inadeguata alla domanda della società italiana.

L'impegno di lotta per la riforma del trasporto aereo

L'impegno di lotta dei 22 mila lavoratori del trasporto aereo, impegnati nella vertenza per il contratto unico, è stato ribadito ieri nel corso della 15ª assemblea nazionale dei consigli di azienda organizzata dalla FULAT (la federazione unitaria di categoria). Se la vertenza, che si è aperta da oltre mesi, non avrà uno sbocco positivo, non si escludono nuovi scioperi nel mese di agosto (uno dei mesi più difficili e delicati per via dell'intenso traffico). Il contratto unico, infatti — ha sottolineato il segretario generale della Fulat Michelotti nella relazione introduttiva — rimane un obiettivo irrinunciabile, «con tutti i suoi contenuti politici e programmatici che riguardano la riforma del trasporto aereo».

Il contratto unico è attualmente in una grave crisi — ha detto il relatore — soprattutto a causa del rincaro del carburante, della carenza di personale, del potere pubblico che da sempre ha delegato di fatto la compagnia di bandiera ad assumere un ruolo di dirigenza nella gestione dell'azienda.

Il segretario Michelotti, inoltre, ha criticato la mancanza di un piano nazionale coerente degli aeroporti, dato che quello redatto dalla direzione generale dell'aviazione civile è «soltanto una elencazione degli aeroporti esistenti e di interventi effettuati o previsti anche come realizzazioni di nuovi aeroporti, sulla base di pressioni incomposte e spesso di origini clientelari, campanilistiche e privatistiche».

La tendenza alla proliferazione di aeroporti in una stessa regione o addirittura di una stessa provincia, è «irrazionale, irresponsabile e assurda».

Il governo, quindi, i sindacati «pretendono una scelta chiara e precisa perché si vada all'immediata attuazione di una nuova e dinamica politica degli aeroporti nazionali, impegnando in tal senso il ministero delle partecipazioni statali».

Per quanto riguarda il contratto, Michelotti ha sottolineato l'importanza della battaglia per l'occupazione e la riconversione produttiva. Gli obiettivi principali sono tre: omogeneizzazione delle condizioni di lavoro; conquista di nuovi poteri di intervento nelle decisioni in materia di investimenti; un'estensione dell'area di tutela contrattuale.

I sindacati chiedono un incontro per il Sulcis

CAGLIARI, 31. La segreteria provinciale della Federazione unitaria lavoratori chimici, settore minerario, ha sollecitato un incontro al presidente della regione di Cagliari per esaminare il problema del rilancio del comparto minerario e metallurgico in Sardegna. I sindacati — informando il presidente — intendono anche chiedere all'on. Del Rio di intervenire nei confronti del ministro delle partecipazioni statali perché favorisca le organizzazioni sindacali. L'incontro a giudizio dei sindacati è indispensabile.

Di chi è la Voxson

Una agenzia di informazioni economiche tedesca, la FUNKSCHAU EXPRESS, riporta in un trafiletto notizie sull'operazione di vendita della Voxson da parte della multinazionale inglese EMI. Secondo l'agenzia, l'attuale presidente Amedeo Ortolani non sarebbe che un prestanome, ma dietro di lui vi sarebbe la holding Capitalfin International, una società finanziaria che appartiene all'ENI, alla Montedison, alla IFI, FIAT e alla Banca nazionale del lavoro.

La Funkschau scrive anche che i nuovi proprietari avrebbero intenzione di abbandonare la produzione di radio e televisori e dedicarsi ai telefoni e ad apparecchiature legate alla telefonia.

NELLA FOTO: I lavoratori della Voxson durante una manifestazione per una nuova politica nel settore delle telecomunicazioni.



Da oggi cassa integrazione nel monopolio della gomma

Alla Pirelli 10 mila sospesi Orario ridotto alla Borletti

L'azienda elettromeccanica milanese ha chiesto che il provvedimento vada in vigore dalla fine d'agosto a novembre — La situazione alla Innocenti, Ferrari, Lamborghini e Maserati — Presa di posizione dei sindacati metalmeccanici per parziali riconversioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. Stamani, convocati dall'Assolombarda, i lavoratori della Borletti e della F.L.M. provinciale hanno avuto un incontro con la direzione del gruppo. La lettera inviata solo qualche ora prima dall'associazione degli industriali lombardi ai sindacati anticipava già i temi della riunione: richiesta di cassa integrazione per un totale di 1.875 lavoratori, su 4.500 dipendenti, a partire dalla fine di agosto, al ritorno dalle ferie, fino al 30 settembre. I reparti maggiormente interessati al provvedimento sono quelli per la produzione di accessori d'auto. Perché la convocazione dell'incontro a soli pochi giorni dalla chiusura estiva delle fabbriche del gruppo? La risposta dell'Assolombarda è stata quasi «gelida»: «Ovviamente rispettare le procedure stabilite dal recente accordo interconfederale e poiché non avremmo avuto il tempo necessario per realizzare il programma di riduzioni d'orario alla data da noi stabilita, abbiamo avviato subito la trattativa».

Ma il salario, le prospettive future che è ormai alle porte non consentono, d'altra parte, tentennamenti.

Da domani, venerdì, in tutti gli stabilimenti del gruppo Pirelli dove era già stata ottenuta la cassa integrazione, viene «rinnovato» il programma di riduzioni dell'orario di lavoro. A Milano le fabbriche interessate sono la Sapsa, l'azienda di Segrate, il reparto cavi della Bicocca.

Ma il salario, le prospettive future che è ormai alle porte non consentono, d'altra parte, tentennamenti.

Al termine di due settimane di chiusura totale dello stabilimento milanese della Bicocca, il 19 agosto prossimo inizierà, inoltre, il programma di riduzione d'orario per circa 3.000 operai del dipartimento gomma. In totale, sono circa 10 mila i lavoratori del gruppo Pirelli in cassa integrazione, su un totale di 34 mila dipendenti.

Ma il salario, le prospettive future che è ormai alle porte non consentono, d'altra parte, tentennamenti.

Dopo aver delineato fin nei minimi particolari questo massiccio piano di riduzione della produzione, la Pirelli ha esposto ai sindacati il suo programma di investimenti che, a conti fatti, non produce un solo posto di lavoro, anzi prevede una riduzione dell'occupazione.

Uil: un'intesa per confrontarsi

La grave lacerazione interna della Uil ha avuto un primo momento di ricomposizione. Ci sono voluti diversi incontri, fra maggioranza e minoranza, poi il dibattito che per tre giorni si è svolto nel comitato centrale, e il lavoro di due commissioni per approvare il documento di sviluppo economico approvato all'unanimità. Si tratta ovviamente di una intesa che lascia aperti molti problemi anche di grande rilievo. Che non siano cioè i dissensi esplosi, soprattutto in questi ultimi tempi, fra chi intende assegnare alla Uil un ruolo attivo nel processo di sviluppo economico, e chi, per contro, ritiene che il ruolo di primo piano delle lotte per nuovi indirizzi di politica economica è sempre.

La domanda attorno alla quale è ruotata la discussione è cioè quale sia oggi il ruolo della Uil non ha trovato una risposta definitiva. Chi era partito in quarta per risponderle i «principi» di una organizzazione figlia della guerra fredda e della divisione del lavoro, ha tentato di schierare la Uil in un ruolo di collaterale non ad un partito ma ad alcuni partiti in chiave di anticomunismo. Certo, il ruolo di primo piano degli anni cinquanta, ma non per questo meno grave è tale da produrre una lacerazione di tutto il movimento sindacale.

Non interessa a noi chi ha vinto o chi ha perso il confronto è aperto. Ma alcuni di noi possono stigmatizzare un «partito ottinale» che non deve essere la Uil. Essa si deve caratterizzare nel movimento sindacale attraverso un «partito ottinale» che non deve essere la Uil. Essa si deve caratterizzare nel movimento sindacale attraverso un «partito ottinale» che non deve essere la Uil.

terprete di quelle istanze culturali, civili e autonome proprie di quell'area democratica laica e socialista che per la sua stessa natura, ricerca ed accetta, senza alcun pregiudizio, ogni apporto di idee e di uomini che si riconoscono nei principi di democrazia, di partecipazione e di giustizia sociale, rifiutando ogni forma di vecchio e nuovo colonialismo».

In gioco in Campania le prospettive di sviluppo

La battaglia del pomodoro riaccesa contro i ricatti

Ora gli intermediari non consegnano le gabbiette e minacciano i sindacalisti — L'origine di tutti i problemi è in un apparato industriale, compreso quello a partecipazione statale, che sfrutta da parassita contadini e operai — Presa di posizione del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 31. La Campania produce il 29% del pomodoro italiano e trasforma in conserve vegetali 5 dei 7 milioni di quintali che vengono prodotti, ogni anno in tutta Italia. In provincia di Salerno vivono oltre 100 aziende piccole e medie che fanno della «lavorazione del pomodoro» il momento centrale di attività inducendo il lavoro anche nel settore metalmeccanico degli scatoletti. Qui si intrinca uno dei nodi fondamentali del rapporto fra un'agricoltura per molti versi altamente sviluppata e produttiva ed un'industria alimentare che — anche dopo

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 31. La Campania produce il 29% del pomodoro italiano e trasforma in conserve vegetali 5 dei 7 milioni di quintali che vengono prodotti, ogni anno in tutta Italia. In provincia di Salerno vivono oltre 100 aziende piccole e medie che fanno della «lavorazione del pomodoro» il momento centrale di attività inducendo il lavoro anche nel settore metalmeccanico degli scatoletti. Qui si intrinca uno dei nodi fondamentali del rapporto fra un'agricoltura per molti versi altamente sviluppata e produttiva ed un'industria alimentare che — anche dopo

Al ministero dell'Agricoltura

Disertano l'incontro gli industriali conservieri del Nord

L'accordo nazionale per il conferimento del pomodoro all'industria siglato presso il ministero dell'Agricoltura non è mai stato applicato negli industriali conservieri. Un ulteriore tentativo fatto dal ministro dell'Agricoltura di convocare i rappresentanti dell'industria del Nord è fallito. Gli industriali hanno aderito disertato la riunione, già concordata con il ministero dell'Agricoltura per questa mattina, sostenendo che non erano in grado di formare una delegazione. I motivi addotti dagli industriali a giustificazione del loro atteggiamento sono totalmente infondati in quanto non è assolutamente vero che i contratti di cessazione del pomodoro coprono gli interventi di produzione del Nord. E' vero, invece, che il livello dei prezzi che in generale sono disposti a pagare risulta inferiore non soltanto al prezzo pagato dall'accordo nazionale (96 lire a chilo per S. Marzano), 70 lire per la «Roma» atto alla pelatura, 55 lire per il concentrato ma addirittura inferiore anche al prezzo pagato dall'industria CEE, arrivando ad offrire meno di 40 lire.

Al ministero dell'Agricoltura

Disertano l'incontro gli industriali conservieri del Nord

Deve essere chiaro che la prospettiva della distruzione del pomodoro dell'ordine di 1,5-2 milioni di quintali in seguito alla mancata lavorazione industriale è una prospettiva che non accetteranno i produttori ortofruticoli in accordo con le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative, visti i fatti fino ad ora i tentativi di mediazione ritirati, che sebbene vadano incoraggiati tutti gli sforzi diretti ad una composizione della vertenza, sia però indispensabile avviare un movimento di lotta unitaria di contadini e operai a livello di fabbrica e nelle zone di produzione.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Treni: agitazione corporativa può provocare disagi

Lo sciopero consiste nel far ritardare la partenza di mezz'ora da oggi al sette - Iniziativa dannosa e demagogica - La piattaforma del SFI-CGIL

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Un sindacato cosiddetto autonomo (SMA-Fisaf) che opera fra i macchinisti delle ferrovie ha proclamato uno sciopero che consiste nel ritardare di mezz'ora la partenza dei treni a partire da oggi fino al sette agosto. L'agitazione ha per scopo la rivendicazione delle competenze accessorie.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Treni: agitazione corporativa può provocare disagi

Lo sciopero consiste nel far ritardare la partenza di mezz'ora da oggi al sette - Iniziativa dannosa e demagogica - La piattaforma del SFI-CGIL

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Un sindacato cosiddetto autonomo (SMA-Fisaf) che opera fra i macchinisti delle ferrovie ha proclamato uno sciopero che consiste nel ritardare di mezz'ora la partenza dei treni a partire da oggi fino al sette agosto. L'agitazione ha per scopo la rivendicazione delle competenze accessorie.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Un sindacato cosiddetto autonomo (SMA-Fisaf) che opera fra i macchinisti delle ferrovie ha proclamato uno sciopero che consiste nel ritardare di mezz'ora la partenza dei treni a partire da oggi fino al sette agosto. L'agitazione ha per scopo la rivendicazione delle competenze accessorie.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Si rinnova un altro contratto provinciale

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

POTENZA, 31. Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Si rinnova un altro contratto provinciale

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

POTENZA, 31. Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

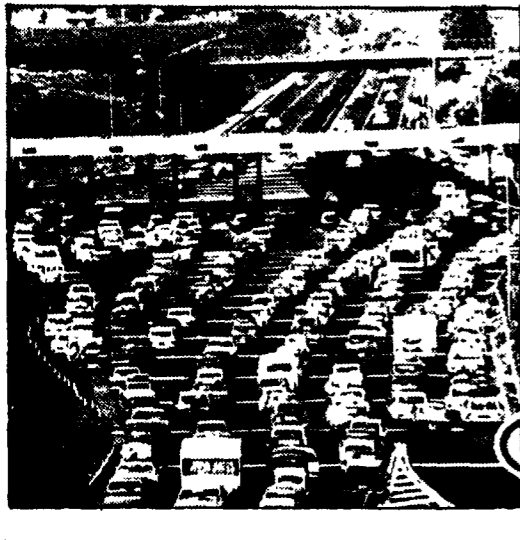
Indetta da un cosiddetto sindacato autonomo

Accordo per i braccianti raggiunto ieri a Potenza

Dopo dieci giorni di intense e vivaci trattative a cui si è giunti con una larga azione di lotta bracciantile, è stato siglato il nuovo contratto provinciale dei braccianti della provincia di Potenza.

OPERAZIONE FERIE 1975

L'86 per cento degli italiani che vanno in vacanza sceglie l'agosto e l'automobile



E' scattata a mezzanotte la seconda fase dell'operazione vacanze 1975. Da oggi ai giorni di Ferragosto le località turistiche sul mare e in montagna, le autostrade, le grandi vie di comunicazione, le ferrovie, i traghetti, i servizi marittimi e aerei saranno messi a dura prova.

E' nel mese di agosto che si registrano le punte massime del traffico stradale, ferroviario e marittimo. Milioni di persone si spostano da un capo all'altro del paese e per raggiungere le località di frontiera. Ai villeggianti italiani si aggiungono poi i turisti stranieri i quali, secondo un primo calcolo, quest'anno dovrebbero raggiungere la cifra record di dieci milioni.

Purtroppo già nel mese di luglio ha registrato un notevole aumento di incidenti stradali, alcuni dei quali spaventosi, come le sciagure avvenute nei pressi di Latina (otto morti) e Caserta (cinque morti). E' per questo che l'ACI ha rivolto ieri un ulteriore invito agli automobilisti, raccomandando la massima prudenza ed una guida attenta in modo che le vacanze possano rappresentare per tutti una lieta parentesi di riposo.

PRUDENZA Per chi viaggia in auto le regole da osservare sono le stesse che vengono ricordate ogni anno, specie per chi percorre le autostrade: non formare più file parallele di quante siano le corsie disponibili nell'illusione di arrivare prima; non percorrere senza gravi motivi le corsie di fermata di emergenza neppure se la circolazione è ferma; non passare al centro o al varco della riga di discesa o di uscita libera la corsia di emergenza; rallentare all'imbocco delle gallerie; contenere la velocità nei limiti consentiti; evitare i sorpassi se non proprio necessari e quando si sorpassa controllare che altro mezzo non stia sorraggiungendo. Ma soprattutto quello che viene raccomandato è il massimo rispetto delle segnaletiche stradali, in particolare dei segnali di pericolo.

Ha lasciato l'ospedale di Draguignan con un'ingente scorta

Tuti trasferito in ambulanza nelle prigioni di Marsiglia

Forse sarà processato alla fine di agosto per i reati commessi in Francia - Poi dovrebbe essere estradato - Cerca di apparire un «perseguitato politico» - Quali segreti nasconde il terrorista: strage dell'Italicus e piani di sanguinosi attentati fascisti?

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 31

Il timore di un attacco esterno è finito. L'assedio è stato rotto e i detenuti francesi di Draguignan possono ora tirare un sospiro di sollievo e così gli ammalati dell'ospedale dove è tornata la calma e la tranquillità. Ma Tuti, l'insospettabile geometra dell'ufficio tecnico comunale di Empoli che capeggiava la cellula eversiva del cosiddetto Fronte nazionale rivoluzionario operante in Toscana, non è più, da stamani, nell'ospedale di Draguignan dove era stato ricoverato il mese scorso in seguito alla sua drammatica cattura a Saint Raphael, nel «Petit deffends», assieme alla sua amichetta Claire Camper.

Il medico curante aveva assicurato che Tuti poteva fronteggiare le fatiche di un viaggio. Il terrorista nero è stato così trasferito nell'infermeria del carcere «Les Baumettes» di Marsiglia. Non certo offre maggiori garanzie di quello di Draguignan. L'autorità giudiziaria francese ha cercato di mantenere segreto l'insediamento di Tuti impedire un eventuale tentativo di evasione (il terrorista nero per tutto il tempo del suo ricovero è rimasto ammantato ai ferri del letto) e prevenire eventuali colpi di mano dall'esterno. Ma qualcosa era trapelato e fin dalle prime luci dell'alba di stamani giornalisti e fotografi hanno stazionato davanti all'ospedale.

Il trasferimento del criminale fascista è avvenuto con un largo spiegamento di forze: poliziotti armati di mitra hanno creato confusione, come d'uscita dall'ospedale dell'ambulanza guidata, per la cronaca, da una donna, la signora Adele Grassano, 40 anni, moglie del più noto chef di Draguignan.

L'ambulanza ha lasciato l'ospedale alle 8,15 ora francese dirigendosi, dopo aver attraversato il centro della città verso l'autostrada. Le vedevano e la seguivano alcune delle polizie che per superare qualche ingorgo hanno fatto qualche deviazione. Il volto di Tuti, ancora ricoperto dalla barba che si era fatta crescere per non farsi riconoscere, è stato visto solo per un attimo quando la barriera sul cui era stato alloggiato è stata sistemata sulla ambulanza. Prima di far salire Tuti, i poliziotti hanno fatto allontanare i giornalisti che si trovavano vicino al cancello d'ingresso e hanno ispezionato minuziosamente il giardino, palmo a palmo, quasi temessero che dietro le ali si nascondesse qualcuno.

Le condizioni del capo del «PNR» condannato all'ergastolo per l'uccisione del due poliziotti del commissariato di Nando Ferrari, sono state assicurate i medici. La ferita al collo si sta rimarginando bene. Terzi pomeriggio Tuti aveva ancora qualche linea di febbre, ma il suo stato di salute è in questa direzione. Domani, come si diceva, dovrebbe concludersi l'interrogatorio di Rauti. Si parlerà tra l'altro del 18 milioni che il deputato missino avrebbe ricevuto dall'industriale Monti, a mezzo del giornalista Lando Dell'Amico, direttore dell'agenzia «Montecitorio» non si sa bene a quale scopo.

Franco Martelli



Il padre di Mario Tuti giunto in Francia per incontrarsi con il figlio in ospedale

della loro vita. Noi siamo in lotta contro il regime che governa l'Italia. Io faccio la guerra contro la plutocrazia e la partitocrazia italiana. Al di là delle demagogie, resti il fatto che di aver ucciso i poliziotti Falco e Ceravolo non essere costretto a rivelare qualcosa di molto importante. A cosa si riferisce Tuti? Non certamente alla sola appartenenza alla cellula eversiva operante in Arezzo, ma bensì a qualcosa di più grosso. Forse alla strage dell'Italicus o ai crimini pianificati eversivi che il fronte nazionale rivoluzionario aveva preparato per spargere

il terrore nel nostro Paese? E' quanto dovranno stabilire i nostri inquirenti appena Tuti potrà essere estradato e ricondotto in Italia. Il legale di Tuti ieri sera all'uscita dell'ospedale ha affermato che il suo obiettivo è di cercare di far rimanere il terrorista omicida in Francia e di ottenere per lui la qualifica di «detenuto politico» anziché quella di delinquente comune. Lo stesso legale però non si nasconde che le possibilità di vedere accolta le sue richieste sono minime. Il dottor Bellocq del tribunale di Draguignan ha infatti già notificato a Tuti l'ordine di arresto emesso dal so-

stituto procuratore Pappalardo che può essere considerato il primo passo in attesa dello svolgimento della pratica burocratica per l'extradizione. Secondo una dichiarazione del giudice Bellocq Tuti, per i reati commessi in Francia (detenzione di armi, falso, furto e uso di documenti falsi) sarà processato alla fine di agosto o entro i primi di settembre. Circa l'accusa, mossi al commissario Vecchi dell'antiterrorismo per aver detenuto una pistola e sparato a Tuti in territorio francese sembra ormai destinata a cadere nella fase istruttoria.

Giorgio Sgheri

Scarcerazione negata all'industriale farmaceutico Alecce

L'industriale farmaceutico romano Antonio Alecci, condannato ad un anno e otto mesi di reclusione dal pretore dott. Veneziano per aver messo in commercio medicine imperfette e ad un anno di reclusione dal tribunale per aver tentato di corrompere gli agenti di pubblica sicurezza, imarà in carcere in attesa del giudizio di secondo grado. Infatti le due istanze presentate dai suoi avvocati difensori per ottenere la libertà provvisoria dietro pagamento di una forte cauzione sono state respinte sia dalla Corte di Appello e sia dal tribunale.

I giudici hanno ritenuto che il giudice Antonio Alecci «socialmente pericoloso» inoltre è stato rilevato che dagli atti processuali è emerso come l'imputato abbia una «cospicua capacità di incidenza sui comportamenti di alcuni appartenenti allo apparato pubblico, con conseguente pericolo di inquinamento delle prove». Nei confronti di Alecci interviene un procedimento penale per detenzione e commercio di sostanze stupefacenti nonché per corruzione per aver ottenuto favori benefici da funzionari ministeriali.

Le contestazioni dei giudici di Catanzaro al deputato missino

LA DEPOSIZIONE DI RAUTI AL VAGLIO DI UN ALTO UFFICIALE DEL SID

Il tenete colonnello Genovesi è stato sentito in merito ai rapporti del neofascista con l'internazionale nera - Ancora 4 ore di domande mentre un'altra seduta è prevista per oggi - I nodi al pettine?

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 31

I giudici di Catanzaro (Migliaccio, giudice istruttore e Lombardi sostituto procuratore della Repubblica) che indagano sulla strage di Piazza Fontana e che da ieri interrogano il deputato missino Pino Rauti (8 ore ieri, altre 4 stamane e altrettante probabilmente, domani, quando, comunque, questo primo interrogatorio dell'esponente neofascista indiziato di reato nel concorso di strage dovrebbe essere ultimato), nella serata di oggi hanno avuto un colloquio «informale» anche con il tenente colonnello del SID Genovesi. Era evidentemente quello di oggi pomeriggio un appuntamento atteso e ritenuto molto importante dai giudici di Catanzaro, i quali - appare sempre più chiaro - vogliono portare avanti con decisione il loro lavoro, anche per «credibilità» nei limiti della loro possibilità, la tesi di una «inchiesta al confine», dirottata appunto a quasi due mila chilometri di distanza dal luogo dove i fatti avvennero sei anni addietro, cioè Milano, per limitarsi alla strage di Piazza Fontana.

gatorio di Rauti. Sembra certo che i colloqui abbiano riguardato sia Giannettini che Rauti ed i loro rapporti con i fascisti greci (era Rauti il famoso signor F. che manteneva i rapporti con gli uomini dei colonnelli interessati alla «strategia della tensione» nel nostro paese?) con i fascisti portoghesi e con la famosa agenzia di copertura Aginterpress di Guerin Serac, il cui nome, come quello di Stefano delle Chiaie, compare assai di frequente nella cronaca del terrorismo fascista nel nostro paese. Lo fece per primo al SID (ma ora nezano sia lui che lo stesso SID) Stefano Serpieri, un fascista di Europa Civiltà collegato, appunto, al SID e che un giorno dopo la strage di Piazza Fontana ed i contemporanei attentati a Roma, fece, appunto, in riferimento a questi ultimi, il nome di Mario Rauti come esecutore e di Stefano Serpieri come mandante. Era la verità, oppure si trattava di un tentativo di sviare subito le indagini? Se lo chiedono oggi anche i giudici di Catanzaro, come già se lo erano chiesti in passato i giudici milanesi, e non è certo il SID a dare una mano per risolvere questi dubbi.

Che cosa riguardava invece la «informalità» di questo pomeriggio? Difficile dirlo con esattezza. Di certo si sa, perché lo ha scritto nella sua requisitoria il giudice Alessandrini, che il tenete colonnello Genovesi, indagato a suo tempo, sui «nodi di difesa dello Stato», l'organizzazione eversiva di destra che faceva capo alla cellula nera veneta e che si prefiggeva di svolgere azioni «propagandistiche» all'interno delle forze armate (come, del resto, il famoso libello «Mani rosse sull'esercito», scritto da Rauti da altri giornalisti neofascisti su ordinazione dell'allora capo di stato maggiore Aloia).

I giudici catanzaresi, che sono alla ricerca degli anelli di congiunzione tra Rauti e Giannettini e tra costoro e la cellula neofascista veneta e che, quindi, vogliono anche accertare in che posizione, in tutta questa intricata matassa, si siano venuti sempre a trovare certi ambienti del SID, avranno certamente voluto molto di più su questa organizzazione eversiva, che distribuisce volantini anche nell'esercito, e avranno voluto anche tentare di stabilire che ruolo avessero in essa Giannettini e Rauti. E' un capitolo importante, ritengono i giudici catanzaresi, appunto se si vogliono trovare punti di riferimento concreti. Ma, ci si chiedeva, quale sarà oggi l'atteggiamento dei dirigenti del SID di fronte alle esigenze dell'inchiesta, se è vero che, anziché contribuire essi stessi a fare chiarezza, almeno finora, hanno creato confusione, come dimostra l'episodio riguardante Serpieri?

Gli interrogatori di Rauti e Giannettini e degli altri imputati (sono fissati altri due per Mutti e Missari nella prossima settimana) sono importanti ma non decisivi. Rauti, infatti, continua a negare tutto anche se non può negare, ad esempio di aver ricevuto un finanziamento per il libello diretto all'esercito. Il problema è di continuare a ricercare i collegamenti, come si diceva, tra i vari gruppi eversivi, nazionali ed esteri, e il ruolo che ognuno di essi ha svolto, anche in relazione al SID e alle altre protezioni di cui Giannettini e Rauti hanno potuto godere. I giudici di Catanzaro si mostrano fiduciosi di far molto in questa direzione. Domani, come si diceva, dovrebbe concludersi l'interrogatorio di Rauti. Si parlerà tra l'altro del 18 milioni che il deputato missino avrebbe ricevuto dall'industriale Monti, a mezzo del giornalista Lando Dell'Amico, direttore dell'agenzia «Montecitorio» non si sa bene a quale scopo.

Franco Martelli

Lo avrebbe dichiarato Nando Ferrari interrogato sulla strage di Brescia

Anche il bombardiere Nico Azzi doveva morire come Silvio Ferrari

Il terrorista neonazista della «Fenice» venne ferito dall'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Dal nostro inviato

PARMA, 31

Silvio Ferrari - il giovane fascista saltato in aria la notte del 19 maggio 1974 a Brescia - era membro de «La Fenice» l'organizzazione eversiva di Giancarlo Roggioni, tuttora latitante. Voleva uscire dopo l'fortunata a Nico Azzi, fascista empiense ha varcato il cancello d'ingresso del carcere «Les Baumettes» di Marsiglia, alle 10,20 ora francese. Il suo nome è stato iscritto nel registro di strage. Nando Ferrari, procuratore Gueman hanno tirato un sospiro di sollievo. Draguignan e Saint Raphael non hanno gradito la pubblicazione di questo nome. Tuti: molti commercianti non hanno nascosto il loro disappunto per il gran clamore e l'attenzione che il loro nome aveva suscitato in tutta la stampa locale ha rivolto alla cattura del terrorista italiano. Molto meglio se di Tuti e della sua amichetta francese non fosse parlo in quel momento, non durante la stagione estiva, quando i turisti affollano la costa francese.

Ma non è solo una questione di politica interna. I francesi non gradiscono che i giornalisti italiani se ne vadano per accertare i legami tra i fascisti italiani e quelli d'oltralpe. Fin dal primo giorno i giudici di questa città hanno teso a minimizzare dicendo che «Ordine nuovo» non rappresentava un problema anche se la realtà è ben diversa. La presenza di Tuti in questa zona non è una conferma. Tuti è convinto che il suo nome non era stato fatto sapere a Nizza e sulla Costa Azzurra appoggi e legami fra i fascisti francesi i quali hanno dato e continuano a dare il loro appoggio anche a Mauro Tompi e Marco Affatigato, gli altri due ricercati di Lucca, scomparsi insieme al terrorista di Empoli.

Un operato dei cantieri navali del Tirreno (ex Piaggio) di Palermo e morto questa mattina sul lavoro, folgorato da una scarica di corrente di 440 volt. L'omicidio bianco (l'ultimo di una lunga catena che ha assegnato agli impianti IRI del capoluogo siciliano un triste record negativo) è avvenuto alle 8,55. Operario Scaletta, un capoperaio di 35 anni, addetto al reparto «manutenzione elettrica» da 35 anni impiegato nel cantiere e sempre alla testa delle battaglie sindacali, è stato investito dalla scarica mentre controllava l'impianto di una grande gru metallica, dentro la cabina. Secondo una prima ricostruzione avrebbe toccato col go-

l'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Dal nostro inviato

PARMA, 31

Il terrorista neonazista della «Fenice» venne ferito dall'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Il terrorista neonazista della «Fenice» venne ferito dall'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Il terrorista neonazista della «Fenice» venne ferito dall'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Il terrorista neonazista della «Fenice» venne ferito dall'esplosione anticipata della bomba che stava per collocare sul treno Torino-Roma - L'ex segretario dell'organizzazione missina bresciana ha negato di conoscere tutti i principali imputati dell'eccidio di piazza della Loggia tranne Mauro Ferrari e Marco de Amici

Tragico agguato

Due fratelli mafiosi assassinati a lupara sull'Aspromonte

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 31

Agguato mortale per due giovani pregiudicati di Ciminà, un piccolo centro alle falde dell'Aspromonte e a 15 chilometri dal mar Ionio. Le vittime sono due fratelli: Giovambattista e Cesare Pasquale Romano, rispettivamente di 27 e 25 anni, entrambi coniugati; il secondo da pochi mesi il primo già con un figlio. Abitavano nella frazione Martiniella. Giovanni era sorvegliato speciale, mentre il fratello era diffidato dalla P.S. L'agguato è stato teso loro in un viottolo che porta sull'Aspromonte, in località Prevaru, probabilmente da individui appostati dietro un cespuglio. I loro corpi sono stati crivellati a colpi di lupara. La macabra scoperta è stata fatta stamane, ma soltanto nel pomeriggio i carabinieri della caserma di Ciminà sono venuti a conoscenza dei fatti. I due fratelli erano stati trasportati all'obitorio di Ciminà dove domani verrà eseguita l'autopsia. Le vittime erano rappresentanti delle giovani leve ma-

fiose della zona che, pure localmente, oltretutto, cose si sa, ormai in tutto il territorio calabrese, sono in lotta da tempo con la vecchia mafia. Il primo episodio, in questo centro, di lotta aperta tra le varie cosche risale al 1968, quando venne ucciso il boss locale Ciccio Barillaro. Un anno, tra l'altro, importante Giuseppe Polifroni, è stato ucciso proprio una settimana addietro, anch'egli a lupara, mentre risultava ufficialmente sparito da mesi un giovane di 24 anni, Antonio Franco. La lotta tra le varie cosche di Ciminà, nel 1967, coinvolse perfino un sacerdote, il quale venne ucciso a lupara. Le cosche mafiose di Ciminà, come quelle degli altri centri delle falde aspromontine, sono, tra l'altro, importanti perché da qui passa necessariamente la via del contrabbando tra lo Ionio e il Tirreno e perché queste sono le località dove vengono tenute nascoste le vittime dei rapimenti e dove si nascondono a loro volta i latitanti. Il fratello del boss ucciso nel 1966, Antonio Barillaro, ad esempio è implicato in numerosi rapimenti avvenuti nella provincia di Reggio. f. m.

Le indagini dei carabinieri

Roma: interrogativi da sciogliere dopo la scoperta del covo NAP

A ventiquattro ore dalla scoperta di armi, esplosivo e radiocircosmittenti in una palazzina rurale di via Portuense 982, che viene considerata dai carabinieri il tredicesimo covo del NAP a Roma, proseguono le indagini per identificare i responsabili del traffico di materiali bellici, ma anche un servizio di interrogativi emersi intorno a tutta la vicenda attendono una risposta. Dev'essere ancora accertata, infatti, la posizione di Antonio Miani, 44 anni, il personaggio legato agli ambienti più retrivi del Vaticano nonché ad esponenti del MSI, ex direttore dell'«Unità», rivista di Rinaldo Ossola, che è l'affidatario della palazzina considerata covo del NAP e di tutti i tenuti, circolanti, di proprietà della Pontificia Università Gregoriana. Fino a questo momento la magistratura non ha preso alcun provvedimento a carico di Miani, poiché, dicono gli investigatori, sono ancora in corso accertamenti. Il nazifascista ha dichiarato di non essersi mai accorto della presenza di intrusi nella palazzina, nonostante che egli vi si reci frequentemente; almeno due volte al giorno, per sua ammissione. Sul potere preso in affitto, infatti, Miani fa pascolare un greg-

ge di pecore affidato a un pastore. Non si tratta, quindi, di un luogo abbandonato come era stato detto. La versione dell'ex direttore di «Unità» è che la palazzina fosse stata trovata in un momento di passaggio di potere. Infatti ci sono tracce evidenti di recentissimi lavori di modifica dell'impianto elettrico che, secondo gli investigatori, sarebbero stati eseguiti dai «nappisti». Il passaggio recente degli intrusi nella tenuta, inoltre, sarebbe dimostrato dalla presenza di un interruttore nella palazzina di copie di quotidiani dei giorni scorsi. Come si spiega che tanto il Miani quando il suo dipendente che fu poliziotto, sarebbero stati smentiti da questo momento si siano accorti di questo movimento di estranei? Eppure, quasi tutte le finestre della palazzina sono sempre

Un altro interrogativo che deve essere sciolto dagli investigatori, infine, riguarda il fatto che la scelta dei «nappisti» di usare proprio questa palazzina come covo - sia pure in apparenza disabitato - in ogni modo non parrebbe certo offrire la sicurezza necessaria per il loro movimento, antonomeno, una «centrale»

Omicidi bianchi a Palermo e a Potenza

Due operai morti per mancanza di misure antinfortunistiche

La prima vittima è un dipendente dei cantieri del Tirreno, la seconda un edile

Dal nostro inviato

PALESRMO, 31

Un operato dei cantieri navali del Tirreno (ex Piaggio) di Palermo e morto questa mattina sul lavoro, folgorato da una scarica di corrente di 440 volt. L'omicidio bianco (l'ultimo di una lunga catena che ha assegnato agli impianti IRI del capoluogo siciliano un triste record negativo) è avvenuto alle 8,55. Operario Scaletta, un capoperaio di 35 anni, addetto al reparto «manutenzione elettrica» da 35 anni impiegato nel cantiere e sempre alla testa delle battaglie sindacali, è stato investito dalla scarica mentre controllava l'impianto di una grande gru metallica, dentro la cabina. Secondo una prima ricostruzione avrebbe toccato col go-

Un altro interrogativo che deve essere sciolto dagli investigatori, infine, riguarda il fatto che la scelta dei «nappisti» di usare proprio questa palazzina come covo - sia pure in apparenza disabitato - in ogni modo non parrebbe certo offrire la sicurezza necessaria per il loro movimento, antonomeno, una «centrale»

Un altro interrogativo che deve essere sciolto dagli investigatori, infine, riguarda il fatto che la scelta dei «nappisti» di usare proprio questa palazzina come covo - sia pure in apparenza disabitato - in ogni modo non parrebbe certo offrire la sicurezza necessaria per il loro movimento, antonomeno, una «centrale»

Un altro interrogativo che deve essere sciolto dagli investigatori, infine, riguarda il fatto che la scelta dei «nappisti» di usare proprio questa palazzina come covo - sia pure in apparenza disabitato - in ogni modo non parrebbe certo offrire la sicurezza necessaria per il loro movimento, antonomeno, una «centrale»

Confortante esito di due manifestazioni musicali
Ha successo a Correggio l'ascolto collettivo dei dischi

Nostro servizio
CORREGGIO, 31.
Da noi il disco è ancora pensato in vista di un concerto privato...

Fiesole chiude con il flauto di Beethoven

Applaudito concerto di Gazzelloni e Canino - La rassegna è stata improntata alla serietà, alla ricerca e all'impegno

Nostro servizio
FIESOLE, 31.
Con il concerto dedicato al «Flauto di Beethoven» Severino Gazzelloni e Bruno Canino hanno chiuso il ciclo delle manifestazioni musicali...

In mezzo alle spie per amore



HOLLYWOOD - I produttori Saltzman e Broccoli, sempre a caccia di belle ragazze per i loro film sugli agenti segreti...

le prime

Cinema
L'uomo che amò

«Gatta danzante»
La ragione del titolo e nell'antefatto, che tuttavia proietta le sue luci e ombre sull'intera vicenda...

Doppia coppia con regina

Un giovane povero che vuole arrivare in fretta, una fotografa dal cuore generoso...

Dal 5 ottobre «Colpo di fortuna» che sostituirà Canzonissima

E' stato confermato che la Lotteria di Capodanno sarà quest'anno abbinata alla trasmissione televisiva Colpo di fortuna...

RAI controcanale

UN «GIALLO» TINTO DI NERO - Altro che «giallo» alla Graham Greene, come lo presenta il Rai-corriere...

Il concerto a Gubbio

Rigorosa lezione di Cecil Taylor a Umbria-Jazz

Il pianista ha eseguito un unico straordinario brano di sessanta minuti - Le esibizioni dei gruppi di McCoy Tyner e Mario Schiano

Nostro servizio
GUBBIO, 31.
Gubbio, quinta tappa di Umbria-Jazz. Tutto è andato bene...

gestuale, con vocalizzi quasi gutturali che suggeriscono continuamente il tema a vigorose improvvisazioni atematiche...

Magia erotica

Desti una strana impressione vedere due adolescenti darsi del lei, soprattutto se si pensa che la coppia si è fermata per caso a Rio de Janeiro...

Duecentomila persone per un concerto all'aperto a New York

NEW YORK, 31.
La New York Philharmonic Orchestra, diretta da André Kostelanetz, ha tenuto un concerto all'aperto nel Central Park...

E' in edicola il n. 8/9 di REALTÀ SOVIETICA

- 1) SOJUZ-APOLLO: DOPO LA STRETTA DI MANO
2) DALLA COESISTENZA ALLA COOPERAZIONE
3) IL CONVEGNO SULLA DONNA
4) IL PROBLEMA DELL'ABORTO
5) MOSCA PREPARA LE OLIMPIADI

Form for ordering the magazine 'Realtà Sovietica', including fields for name, address, and phone number.

NEL N. 31 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Al centro e alla periferia (editoriale di Armando Cosutta)
● La crisi portoghese (di r.l.)
● Le novità politiche del Psi e della Dc (di Aniello Coppola)
● C'è più spazio anche per i partiti «minori» (intervista con Gian Carlo Pajetta)
● Con quale Psi e con quale programma? (intervista con Gaetano Arreà)
● Muoversi anche fuori del partito (intervista con Luigi Granelli)
● Come governare le due nuove regioni rosse. Piemonte: punto primo la riconversione dell'apparato produttivo (di Lucio Libertini); Liguria: leva fondamentale un nuovo ruolo dell'apparato pubblico (di Franco Monteverde)
● Nuove analisi sul voto del 15 giugno - Un voto delle donne per le donne (di Adriana Seroni); il ruolo di Napoli e della Campania (di Abdon Alinovi); Svolta politica e sociale (di Roberto Pieschi); Cultura, Stato e sviluppo (di Leonardo Faggi)
● Angola: chi c'è dietro alla guerra civile (di Renzo Foa)
● Nove tra unità e subordinazione (di Bruno Ferrero)
● Urza: le grandi migrazioni interne ieri e oggi (di Osvaldo Sanguigni)
● Ernesto Regolini storico comunista (di Franco Andreucci e Tommaso Detti)
● Matrimonio civile e religioso in una società pluralistica (di Carlo Cardini)
● Come il conservo la bellezza selvaggia (di Silvano Filippelli)
● Istituti di ricerca o feudi chiusi? (di Silvio Mondadori)
● Man Ray: le voci del silenzio (di Antonio Del Guercio)
● Cinema - Fantozzi in bilico tra vecchio e nuovo (di Mino Argentieri)
● Teatro - A Salerno rassegna di tendenze (di Edoardo Faddini)
● Televisione - La tecnica del libro e del fumetto (di Ivano Cipriani)
● Libri - Enzo Santarelli. Analisi del neofascismo; Gianfranco Polillo. Sindona, la Dc e altri amici; Paolo Cinnani. I rapporti tra emigrati e sindacati; Giuliano Manacorda. C'è il mondo nuovo.
● La questione droga (colloquio con Gabriele Giannantonio a cura di Marcella Ferrara).

oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1°, ore 20,40)
Un'ora con Françoise Giroud è il titolo del secondo «incontro» proposto dalla rubrica curata da Giuseppe Giacovone...

MARIA TUDOR (2°, ore 21)

Va in onda stasera la prima parte del film Maria Tudor, che il regista Abel Gance ha tratto dall'omonimo dramma di Victor Hugo...

programmi

Table with TV channels and program titles: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

Silvio D'Amico sarà ricordato a Saint Vincent

MILANO, 31.
Il sovrintendente del Teatro alla Scala, Paolo Grassi, ricorderà Silvio D'Amico a venti anni dalla scomparsa...

Film sui furti nazisti di opere d'arte

NEW YORK, 31.
Un'organizzazione nazista che aveva l'incarico di trasferire nel Sudamerica le opere d'arte è in possesso di un documento che rivela la seconda guerra mondiale, fornirà il soggetto di un prossimo libro e di un film.

Al XXVIII Salone internazionale L'umorista svizzero Moser primo premio a Bordighera

BORDIGHERA, 31.
Lo svizzero Hans Moser ha vinto il trofeo «Palma d'oro», massimo riconoscimento del XXVIII Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera...

Dal nostro corrispondente

La illustria, fra la produzione destinata ai ragazzi e, ancora, per l'umorismo nella pubblicità...

g. i.

Hans Moser, il vincitore del trofeo «Palma d'oro», ha presentato tra le altre una vignetta in cui è disegnato un pittore nel suo studio...

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed

Riunione decisiva in Campidoglio

Regione: questa mattina si elegge l'ufficio di presidenza

Il comitato regionale socialista dà mandato ai propri consiglieri di esprimere il voto favorevole al candidato del PCI quale presidente dell'assemblea - La direzione regionale dc per una giunta quadripartita

Il consiglio regionale scaturito dal voto del 15 giugno si riunisce questa mattina per eleggere l'ufficio di presidenza, composto da un presidente, due vicepresidenti e tre segretari. Si tratta di una riunione decisiva. Alla elezione si procede tecnicamente, con tre votazioni separate, secondo quanto detta l'art. 8 dello statuto regionale. La prima votazione per il presidente, la seconda per i due vicepresidenti e la terza per i tre segretari. Ciascun consigliere vota un solo nome. Sono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. L'elezione dell'ufficio di presidenza avviene a scrutinio segreto.

Sia la giornata di mercoledì che quella di ieri sono state caratterizzate da una serie di riunioni e di contatti fra i vari partiti. In particolare vi è stato mercoledì un incontro fra una delegazione del PCI ed una delegazione della DC, mentre ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti comunisti e quelli socialisti.

Nel pomeriggio, convocate nella sede della sezione del PSI della Garbatella si sono svolte due riunioni, una più ristretta, l'altra allargata, degli organi regionali socialisti. Si è riunita anche la Direzione del comitato regionale democristiano. A tarda sera, verso le 23, è cominciata nella sede di Palazzo Guglielmi a piazza Santi Apostoli una riunione fra i partiti antifascisti per fare il punto della situazione.

In un documento emesso a tarda sera il comitato regionale socialista ha dato mandato al proprio gruppo consiliare «di esprimere il voto favorevole al candidato socialista per la presidenza del consiglio, nel quadro dell'impegno del partito a perseguire un corso democratico e liberale per il sostegno del governo della regione».

Il PSI ha anche proposto alle altre formazioni politiche regionalistiche un ampio confronto per dare ai organi istituzionali un'assemblea «definitiva un programma a cui, per i suoi caratteri riformatori e profondamente innovativi, debbono aderire tutti i partiti di PSI e alla DC, il partito comunista, nonché il PSDI e il PRI».

Per fronteggiare la crisi economica e sociale — continua il documento — è necessario associare tutte le forze democratiche, «fuori da ogni aprioristica discriminazione». La DC deve adeguarsi al risultato del 15 giugno, e queste altre forze democratiche «della parte di responsabilità che gli si può e gli si deve attribuire tenendo conto dei consensi da esso ottenuti nella consultazione elettorale».

Anche per il rapimento di Andreuzzi incriminato un uomo fermato nei giorni scorsi

Costruttore arrestato per il sequestro a Torrioni di Claudio Chiacchierini

Il bambino segregato per 17 giorni dai banditi ha puntato l'indice su Costantino Presciutti durante un «confronto all'americana» - L'imprenditore, già accusato di favoreggiamento per il caso Ortolani, avrebbe preso parte al «colpo» per pagare i debiti



Costantino Presciutti, l'uomo riconosciuto dal piccolo Chiacchierini. A destra: Ettore Maragnoli, accusato di aver preso parte al sequestro Ortolani



Un uomo di 38 anni, già implicato nelle indagini sul sequestro del presidente del «Voxson», è stato arrestato ieri dai carabinieri perché ritenuto uno degli esecutori materiali — e, secondo gli inquirenti anche degli ideatori — del rapimento di Claudio Chiacchierini, un bambino di undici anni, compiuto nel maggio scorso da tre banditi nella villa del nonno, in una tenuta agricola di Torrioni, a pochi chilometri da Roma. Sempre ieri è stato convalidato l'arresto per Ettore Maragnoli, imprenditore che era stato fermato dagli agenti della Squadra mobile perché sospettato di avere partecipato al rapimento del costruttore Andreuzzi. Due donne convocate come testimoni, infatti, hanno riconosciuto in Maragnoli uno dei banditi che la sera del 18 luglio scorso sostavano a bordo di un'«Alfa» parcheggiata in via delle Fornaci, dove poco dopo l'imprenditore è stato «catturato».

Lo ha deciso ieri sera l'assemblea dei panificatori

La «rosetta» costerà 40 lire in più

Rinvitata a settembre qualsiasi decisione sulla «ciriola» - Anche il casareccio salirà di prezzo - «I costi sono troppi alti non possiamo reggere» affermano i panettieri - I sindacati contro il ritocco per il pane calmierato

La direzione minaccia di dimettere i ricoverati

Pesante situazione al «Don Guanella»

Una situazione di pesante difficoltà si è nuovamente prodotta in questi giorni all'Istituto Don Guanella di via Aurelia Antica. La direzione ha infatti deciso di dimettere alcuni ragazzi, definiti «psicotici», creando gravi difficoltà per le famiglie e per gli operatori sanitari che, con la chiusura del reparto, sarebbero licenziati.



Delegazione PCI alla Romana Infissi

Una delegazione della federazione romana del PCI si è incontrata ieri con i lavoratori della Romana Infissi, costretti l'altro giorno, in seguito ad un intervento della polizia a lasciare la fabbrica che occupavano da oltre un mese per protesta, contro i 60 licenziamenti decisi dalla direzione della azienda.

Successo dei 180 lavoratori in lotta da mesi contro la liquidazione dello stabilimento di Pomezia

POSITIVO ACCORDO RAGGIUNTO PER L'AIFEL

Sciopero e corteo oggi del settore turismo — La Fatme mette in cassa integrazione 30 collaudatori dal 25 al 31 agosto — Mobilitazione alla Litton per respingere l'attacco all'occupazione

Per le pene troppo dure protesta degli avvocati

Droga: collaborano Procura e Centro malattie sociali

Protesta ieri mattina a palazzo di Giustizia di un gruppo di avvocati che chiedono la liberazione di alcune persone imputate dinanzi alla sessione feriale del tribunale penale romano. I legali hanno abbandonato l'aula dove si svolgeva una notevole attività nel settore della cura dei tossicomani.

Nella circolare il procuratore capo ricorda che al suo ufficio è stata inviata recentemente dal prof. Tommaso Martelli, direttore dell'ufficio di igiene e Sanità del comune, una relazione sulla terapia della tossicomania attuata nel Centro. Tale documento è stato allegato alla circolare affinché i sostituti procuratori della Repubblica siano al corrente delle iniziative prese dal centro che si pone a disposizione delle autorità giudiziarie, per quanto è nelle sue possibilità, al fine di favorire in ogni modo il magistero di libertà provvisoria.

Accordo all'AIFEL: l'assemblea dei lavoratori della fabbrica di frigoriferi industriali di Pomezia, ha approvato all'unanimità i punti dell'intesa raggiunta tra la direzione aziendale e i rappresentanti sindacali, dopo estenuanti trattative.

La azienda si impegna ad effettuare investimenti per ammodernare le strutture e potenziare la commercializzazione dei prodotti, che hanno avuto finora un grosso mercato. I soldi verranno reperiti per il 10% sui prodotti immanzianziati, valutati al tornò al miliardo e 500 milioni; da qui verranno quindi prelevati 150 milioni, 370 milioni l'AIFEL li deve avere dallo stato come risarcimento per i danni della tromba d'aria che si abbatté due anni fa sulla zona.

LITTON — 1.250 dipendenti del gruppo multinazionale Litton, sparsi in vari centri di produzione in Italia, hanno deciso di mantenere la mobilitazione di lotta durante le ferie per respingere l'attacco all'occupazione, lanciato dalla direzione che vuole liquidare gli addetti ai centri commerciali. A Roma i licenziamenti interessano 20 persone.

TURISMO — Tornano a scioperare oggi per il contratto i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi. I dipendenti del settore turistico sono in lotta ormai da molti mesi contro l'assurdo e intrinsecamente positivo contratto di lavoro che la controparte che rifiuta di avviare una seria trattativa sulla piattaforma presentata dai sindacati.

FATME — Ancora cassa integrazione nella grande fabbrica metalmeccanica di Roma dell'Anagnina, di proprietà della multinazionale svedese Ericsson. Essa colpirà 30 collaudatori del reparto reie dal 25 al 31 agosto.

Contro questo nuovo attacco alla mobilitazione in atto nella fabbrica, che occupa 400 persone, gli addetti ai reparti interessati hanno effettuato oggi un'ora e mezza di sciopero.

La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

«La richiesta di aumento del prezzo della «ciriola» è «inaccettabile» ha detto il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro — perché essa va a colpire i ceti più poveri, quelli che già si trovano in difficoltà estreme per far quadrare i bilanci. Il sindacato ci opporremo a qualsiasi aumento del pane calmierato, che viene ad aggiungersi a una serie di prezzi in rialzo, che fanno del telefono a quelle della luce. Ci sono certe delle ragioni oggettive di aumento dei costi, per i panificatori ma è inaccettabile che esse vadano sempre ed esclusivamente sui ceti meno abbienti».

«Adesso» è stato definito dal segretario regionale del CISL, Primo Antonini, l'aumento del prezzo della «ciriola» che «si inserisce in una situazione economica di crisi generale».

Basta pensare che Roma e il secondo posto tra le città italiane per il numero dei disoccupati.

La cifra riscossa pagata dai familiari del bambino non è stata mai resa nota con precisione, ma è opinione diffusa che si tratti di alcune centinaia di milioni.

Costantino Presciutti, come è noto, era stato già arrestato — e successivamente rilasciato — sotto l'accusa di favoreggiamento per il caso Ortolani. L'AIMA fornisce la farina a prezzo agevolato, i panettieri sono disposti a produrre la «ciriola» ancora a 240 lire al chilo, malgrado il secondo quanto essi affermano — costi già al forno di 297 lire.

La conclusione di questa torbida vicenda nei prossimi giorni, zona per zona, saranno ritoccati i cartellini del pane; la «rosetta» sarà portata intorno alle 490-495 lire il chilo, il casareccio a 420-430 lire. Le ferie rappresenteranno una tregua per il pane calmierato, ma sarà una tregua solo apparente. Intanto, per garantire i rifornimenti di farina a prezzo speciale (circa 8 mila lire il quintale) invece delle 14 mila che si pagano attualmente, gli addetti alla «ciriola» non verrà prodotta; in secondo luogo, alla scadenza di un mese, l'agitazione dei panettieri, che si sta già facendo, si accenderà.

«Pare scontato, insomma, che al ritorno dalle ferie, i romani dovranno sostenere un altro aumento del prezzo del pane calmierato, mentre quello libero già partito per suo conto. Certo i panificatori hanno le loro ragioni nel denunciare l'aumento insopportabile dei costi, ma si tratta allora di studiare nuovi sistemi di produzione, in grado anche di contrastare la avanzata dei monopoli industriali. A Roma, ad esempio, ci sono 710 forni quasi tutti a livello artigianale, ma i 5 o 6 di grossi industriali coprono quasi il 40 per cento della produzione globale. E' facile intuire come gli aumenti decisi in questi giorni possano far guadagnare enormi profitti proprio a questi ultimi».

Positivi i risultati dei primi «quadri» esposti nelle scuole

Da oggi con l'entrata in funzione del centro carni restano liberi gli edifici del Testaccio

Quasi tutti «maturi» gli studenti di liceo

Deve ancora terminare però il lavoro di molte commissioni di esame - Fra oggi e domani le votazioni dovranno essere rese note in tutti gli istituti - L'alta percentuale di promossi si abbassa nei tecnici nei professionali ed alle magistrali - L'anno scorso oltre il 90% dei candidati ottennero la licenza

Finiti ormai da alcuni giorni gli esami, gli androni delle scuole tornano ad affollarsi. Da ieri mattina, nei licei classici e scientifici, negli istituti tecnici e magistrali, gruppi di studenti si avvicendano davanti ai «quadri», finalmente esposti, per conoscere l'esito delle prove di maturità. Un esito - diciamo subito - che sembra generalmente positivo. Anche se sono ancora poche le commissioni di esame che hanno terminato il loro lavoro. Le scuole in cui i risultati cominciano ad essere affissi indicano alti sime percentuali di promossi. Al liceo classico Visconti ad esempio. Il commissario ha considerato tutti «maturi» i 61 candidati. Lo stesso successo si è registrato al M. Manzi. Il liceo classico di viale del Lazio. Come scorse il 1974, il liceo Albertini di viale del Lazio. Il liceo Albertini di viale del Lazio. Il liceo Albertini di viale del Lazio.

Allestito dai compagni della zona Tivoli-Sabina

A Castel Madama il primo festival della provincia

Questa sera a San Giovanni la «prima» di «Sogno di una notte di mezza estate» diretto da Mauro Bolognini - Il successo del «luglio romano»

Una intensa partecipazione popolare ha seguito il lavoro del festival dell'Unità di Castel Madama. La festa organizzata dai compagni della zona Tivoli-Sabina è la prima che si svolge in provincia. Ieri giurata di apertura molti giovani hanno partecipato al dibattito sui problemi della occupazione giovanile al quale ha preso parte Gianni Bologna segretario della FOGI romana e consigliere regionale. Un notevole successo ha avuto il regista del balletto sovietico della Molodava.

ZONA OVEST (Pontile di Ostia) ore 18 teatro del burocrati ore 19.30 dibattito su «L'Edizione critica dei quadri del carcere» di Gramsci. Puntino di compagnia con Gabriele Giannantonio ore 22.30 rappresentazione dello spettacolo «Ti ricordi domani?».

ZONA TIVOLI SABINA (Castel Madama) ore 18 teatro di giochi popolari alle ore 17.30 musica per giovani con il gruppo di ricerca musicale «Sogno di una notte di mezza estate» per la regia di Mauro Bolognini. Fra gli attori Bruno Cirino e Paola Pignora.

Questa manifestazione arricchisce ulteriormente le iniziative di carattere culturale e ricreativo e politico che hanno caratterizzato il «luglio romano» come «compagni della federazione romana» hanno definito nel loro comitato le cinque feste di zona.

SANTA MARIA DELLE MOLE ore 18.30 apertura Festa con dibattito su «problemi locali alle ore 21 spettacolo Folk».

CEPRANO ore 19.30 apertura della Festa con un dibattito sulle Comunità Montane. Partecipa il compagno Agostino Bagnato con la sua compagnia.

LAUREA ore 18.30 spettacolo di bambini e spettacoli di marionette. Giochi di gruppo e giochi di abilità. Giochi di abilità e giochi di abilità.

ZONA SUD (San Giovanni) ore 18.30 spettacolo di bambini e spettacoli di marionette. Giochi di gruppo e giochi di abilità.

LAUREA ore 18.30 spettacolo di bambini e spettacoli di marionette. Giochi di gruppo e giochi di abilità.

Sei banditi armati e mascherati ieri mattina al Collatino

Irrompono nella banca sparando e fuggono con quindici milioni

Armati e mascherati hanno fatto irruzione nella banca di Collatino. I quattro banditi sono scesi sui tetti della banca e hanno sparato contro le vetrate dell'edificio. I quattro banditi sono scesi sui tetti della banca e hanno sparato contro le vetrate dell'edificio.

Mortale incidente a piazza Vittorio

Una «127» investe un pedone e si schianta contro 2 auto

Una Fiat 127 è entrata a folle velocità a piazza Vittorio e ha travolto ieri sera un passante uccidendolo e si è schiantata contro due auto parcheggiate. Subito dopo l'incidente i due uomini che erano a bordo della vettura sono scappati.

Laurea

Il compagno Giampiero Tiboni della sezione «L'Unità» di viale del Lazio ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia.

Laurea

Il compagno Giampiero Tiboni della sezione «L'Unità» di viale del Lazio ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia.

RIGOLETTO E AIDA A CARACALLA

Alle ore 21 replica di «Rigoleto» di G. Verdi (rappresentazione in 13) e «Aida» di G. Verdi (rappresentazione in 3).

SERGE BAUDO ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Alle 21.30 sera Basilica di Massenzio concerto diretto da Serge Baudo.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Pia)

CONCERTI MUSICALI

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS

PROSA - RIVISTA

Dr. PIETRO MONACO Medico endocrinologo. Consulenze: ore 13-15-19-21. (Non si curano veneree pelle ecc.) Per informazioni gratuite scrivere a Roma 16012 - 22-11-1975

Ieri l'incontro Sarti-Carraro

Sgravi fiscali: si del ministro

Dieci miliardi alle Società di «A» e «B» un sacrificio davvero ragionevole?

Dopo Campana, il presidente della Lega Calcio Carraro. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Sarti ha così completato la sua ricognizione nel mondo del calcio. Il colloquio è stato concluso da una breve conferenza stampa. Il ministro ha toccato il tema dello sgravio fiscale (il problema che più sta a cuore alle società) e ha confermato di aver parlato con il ministro delle Finanze Viscinti a proposito della legge Tesini sugli sgravi fiscali. «Viscinti - ha detto Sarti - si è dimostrato comprensivo e disponibile. Ha affidato la questione al sottosegretario Gal-



CARRARO

premurato di assicurare la disponibilità delle società a ridurre i prezzi dei biglietti e a risolvere i problemi, sollecitati dall'associazione calciatori, dello svincolo e dei mediatori. Il 30 settembre potranno vedere con quanta buona volontà.

L'affermazione del ministro ci lascia alquanto perplessi. Non mettiamo in dubbio che i dieci miliardi facciano comodo ai presidenti (anche a Ferraro che ha speso due miliardi per il calcio) ma non ci capiamo come si possa giustificare un simile «sacrificio» per il già dissestato erario italiano, considerando per giunta che non si tratta di certo di un «investimento» utile a rad-

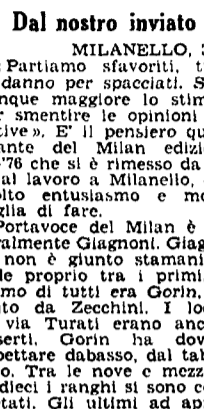
Può darsi che, come si suole dire, la penna sia andata oltre le intenzioni, ma a leggere la lettera articolo di un collega appare sull'ultimo numero di «Autoprint» si ha la netta impressione che invece di andare avanti si voglia tornare indietro. Infatti la lettera articolo è tutta pervasa dalla nostalgia del passato, quando si poteva parlare di «cavalieri del rischio» mentre i piloti di oggi sarebbero diventati «cavalieri del non rischio».

Carraro si è in compenso

Sui rossoneri in ritiro l'ombra del « grande assente »

Sarà il Milan de «dopo Rivera» con suoi problemi e sue ambizioni

Questo il parere di Giagnoni che non ritiene la squadra inferiore alle altre grandi - «Sarà come partire dall'anno zero» dice l'allenatore - Risolta in un lampo l'operazione reingaggi - Nessun caso si profila in vista



Dal nostro inviato

«Parliamo sfavoriti, tutti ci danno per spacciati. Sarà dunque maggiore lo stimolo per smentire le opinioni negative». E' il pensiero qualificante del Milan edizionale '75-76 che si è rimesso da oggi al lavoro a Milanello, con molto entusiasmo e molta voglia di fare.

La rosa del Milan è massiccia: tra giovani, vecchi, rientri e riscatti si contano trentacinque giocatori. E' chiaro che a novembre qualcuno dovrà andarsene. L'elenco dei convocati è presto detto: portieri: Albertosi, Tancredi, Pizzaballa, Incontri, difensori: Anzellotti, Bet, Zecchini, Sabadini, domeni: Collivati, De Nadai, Dolci, Maldera, Turone, Zignoli, centrocampisti: Antonelli, Benetti, Bergamaschi, Biasolo, De Vecchi, Lorini, Scala; attaccanti: Lorenzi, Calloni, Chiarugi, Gorin, Gori, Turilli, Villa, Vincenzi.

La situazione politica argentina ha ulteriormente aggravato le condizioni di lavoro e di vita di oltre un milione e trecentomila emigrati italiani. In questi ultimi mesi sono stati investiti dagli eventi che travagliano quel Paese d'oltreoceano. Questi problemi sono stati discussi nel corso della riunione tenutasi a Roma nei locali del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) per l'Argentina.

Sciolto il Belluno per i troppi debiti

L'assemblea straordinaria dei soci della Società Calcio Belluno, riunitasi in seconda convocazione nello studio di Francesco Sommani, ha deliberato lo scioglimento ufficiale della società e, conseguentemente, della squadra che non parteciperà al prossimo campionato nazionale di serie «C».

Domenica «F-1» al Nurburgring

Le Ferrari per cancellare l'insuccesso di Silverstone

Sport e pericolo

Alta vigilia del Gran Premio di Germania, che si corse domenica sul Nurburgring, si parla di duello Laud-Fittipaldi. In effetti, il campione brasiliano, che dopo il successo di Silverstone, è tornato ad essere l'unico valido antagonista del pilota della Ferrari, però non ci sembra in grado di battersi con lui ad armi pari, almeno sul circuito tedesco.

Ciclisti italiani al G.P. dell'Argovia

MILANO. Oltre ai cinque corridori del «Minimax» guidati da Giuseppe Perletto, altri cinque appartenenti alla «Scic» sono partiti per Gland (Svizzera) per prendere parte domani al Gran Premio dell'Argovia.

Ieri raduno (parziale) della Juve a Torino

Per sei giocatori della Juventus, la preparazione alla prossima stagione si è iniziata oggi, con una settimana di anticipo, cioè, rispetto agli altri compagni di squadra.

Oggi la «Tris» a Cesena

La prima «Tris» di agosto il Premio Prince Hall (handicap ad inviti) si corre stasera (ora 22,35) al 1° stadio di Cesena con quindici protagonisti di media qualità.

Remo Musumeci

LA CLASSIFICA FEMMINILE 1) RDT punti 163; 2) Stati Uniti 133; 3) Canada 63; 4) Olanda 37; 5) Australia 36; 6) Unione Sovietica 23; 7) RFT 19; 8) Nuova Zelanda 9; 9) Francia 6; 10) Svezia 5; 11) Gran Bretagna e Costarica (13) Ungheria 2; 14) Cecoslovacchia 1.

Emigrazione. Investiti dalla crisi che travaglia il Paese. In gravi difficoltà gli italiani in Argentina. Sono un milione e 300 mila - E' necessario un tempestivo intervento del nostro governo. FRANZIA. Petizione delle donne emigrate. Lungissima è la rievocazione in tutta la Francia la petizione lanciata tra le donne italiane emigrate dalla Associazione «Amicale franco-italienne» nell'anno internazionale della donna. La petizione è stata accolta con interesse da parlamentari del raggruppamento rappresentati all'Assemblea nazionale e al Parlamento europeo che ha inoltrato il documento con migliaia di firme alla commissione Affari sociali. La «Amicale franco-italienne» e il suo mensile «Emigrante» hanno in tal modo rivendicato il loro impegno pubblico sulla difficile condizione delle lavoratrici italiane, avanzando una serie di prodezze ai governi italiano e francese e a tutelare la donna e a favorire la sua promozione sociale e professionale.

Numerose le feste attorno all'«Unità»

Nonostante che molti notiziari nazionalisti siano costretti ad anticipare le feste ed è per questo che le celebrazioni e i cantieri (fatto questo insolito in Svizzera e motivato dal padronato con la crisi economica), i festival hanno raggiunto sezioni non ha avuto sosta anche se ha dovuto subire un comprensibile e momentaneo rallentamento. Le sezioni delle zone di San Gallo, Soletta e Basilea e quelle di Olten, St. Gallen e Zurigo hanno già realizzato le riuscite feste dell'«Unità» e di Realtà Nuova; altre feste sono in programma per i prossimi giorni a Berna e a Dietikon, a Wald e a Wädenswil, a Zurigo Centro, Luserna e Bellinzona. Dal canto suo la Federazione è mobilitata per la organizzazione del proprio festival che anche quest'anno si svolgerà presso il Centro sportivo Stadelhofer di Dietikon nei giorni 30 e 31 agosto.

Si lavora per formare i Comitati consolari

In Australia i lavoratori italiani hanno largamente discusso sulle prospettive che si aprono per un effettiva democrazia e imparzialità da parte degli emigrati italiani e a stimolare l'attività delle organizzazioni democratiche.

Proposta in Sardegna la Consulta dell'emigrazione

Anche la Sardegna deve dare un contributo alla soluzione della emigrazione da istituire su basi democratiche e rappresentative. La proposta è stata avanzata dai consiglieri regionali del nostro partito. Nella relazione introduttiva al progetto di legge si afferma che gli emigrati sardi hanno più volte manifestato la loro volontà di partecipazione alla vita politica della Regione e di presentare alla Giunta proposte riguardanti la utilizzazione del Fondo per le provvidenze a favore degli emigrati.

Le famiglie degli emigrati si riuniscono con il PCI Festa della stampa a Norimberga

I mondiali di nuoto hanno accentuato la superiorità dei due paesi

Tra RDT e USA non c'è spazio per nessuno

Le polemiche hanno condizionato la Bortolotti - I molti e decisivi compiti della scuola anche in questo campo

A Call i maschi hanno battuto un solo record mondiale (staffetta veloce); le ragazze, invece, ne hanno battuti quattro. Kornelia Eibichler (1'00"38) e nel 1000 defnino (56"22 in prima frazione nella 4x100 e 1'10"24), Birgit Treiber nel 200 dorso (2'15"58) e la staffetta stile (4'23"34) sono le protagoniste dei primati della RDT. Una delle protagoniste (Shirley Babushoff nel 400 «crawl») è uno dell'Australia (Jenny Turilli negli 800). In campo europeo il dominio delle ragazze tedesche è totale: gli appartengono tutti i 14 primati.

hanno travagliato la sua partecipazione ai mondiali. Le polemiche evidentemente non le sono scivolate sulla pelle. In merito a quanto detto che i genitori si limitino a fare i genitori e lascino che la federazione faccia il suo mestiere. Ci si dimentica sempre che non si inventa ma che si costruisce. Si tenti di insinuare il nuoto nella scuola, in maniera viva e valida, attraverso questi strumenti (che non sono inventati ma che esistono?) lavoro da fare se non tanto. Purché non si sballi tempo ed energie in inutili vendite e in sterili e dannose polemiche.

IN UNA PARTITA valevole per la coppa internazionale di pallacanestro disputata ai servizi Rieti, gli Stati Uniti hanno battuto l'Italia per 78-74. Sempre per lo stesso torneo a Leningrado l'URSS ha sconfitto il Brasile per 94-73.

LA CLASSIFICA MASCHILE 1) RDT punti 163; 2) Stati Uniti 133; 3) Canada 63; 4) Olanda 37; 5) Australia 36; 6) Unione Sovietica 23; 7) RFT 19; 8) Nuova Zelanda 9; 9) Francia 6; 10) Svezia 5; 11) Gran Bretagna e Costarica (13) Ungheria 2; 14) Cecoslovacchia 1.

In un'imboscata di estremisti protestanti

I componenti di un complesso musicale uccisi nel Nord Irlanda

Cinque morti, fra cui due degli aggressori e giovani musicisti rientravano nell'Eire

LONDRA. 31. Cinque morti, tre dei quali membri di un popolare complesso musicale irlandese, sono il bilancio di una tragica imboscata compiuta nelle prime ore di stamane da estremisti protestanti nei pressi di Newry, non lontano dal confine fra la Repubblica irlandese e l'Ulster. Le altre due vittime sono gli stessi aggressori, uccisi dall'esplosione prematura di una bomba.

I particolari della sanguinosa azione terroristica non sono ancora chiari. Il complesso musicale, denominato «Miami», stava ritornando all'alba nella Repubblica irlandese dopo aver dato una serata a Banbridge nella contea di Down, quando un gruppo di uomini armati ha teso un'imboscata al pullmino su cui viaggiavano, a circa sei chilometri da Newry. Con una torcia elettrica, gli aggressori hanno segnalato all'autista di accostare sul ciglio della strada. Pensando che fosse la polizia, il giovane al volante si è fermato e tutti sono scesi, sempre pensando a un controllo. Improvvisamente, i terroristi hanno aperto il fuoco contro i componenti del complesso. Poi c'è stata una violenta esplosione.

La polizia ha trovato sul ciglio della strada cinque cadaveri e una sesta persona gravemente ferita. Le uniche vittime presentavano ferite da arma da fuoco, altre lacerazioni da esplosione.

I tre membri del complesso «Miami» uccisi sono Brian McCoy, Frank O'Toole e Anthony Ceraghy. Sul braccio di uno degli altri morti erano tatuate le parole «UDF Portadown». Ciò significa che egli apparteneva alla cosiddetta «Ulster Defence Force», una organizzazione estremista protestante.

La zona in cui è avvenuto il massacro non è nuova agli episodi di violenza. Sei settimane fa, due protestanti furono uccisi mentre tornavano da una mostra di cani. Il posto britannico di confine a Killiney è stato fatto saltare otto volte.

Delegazione del BAAS libanese in visita alle cooperative

Una delegazione libanese del Partito BAAS Arabe Socialista composta da Hussein Osman, Habib Zoghalle, Moufleh Allou, Soubhi Hamada, Hicham Obeid, Tafla Osman è stata ospite della Lega nazionale cooperative dal 23 al 29 luglio. Durante il soggiorno in Italia, che ha lo scopo di conoscere l'esperienza del movimento cooperativo, la delegazione ha avuto incontri in numerose cooperative e presso consorzi nazionali. A conclusione della visita, in un incontro con i dirigenti della Lega, gli ospiti hanno illustrato la situazione del proprio paese.

Ravenna: il Consiglio comunale per la libertà di Corvalan

RAVENNA. 31. Un ordine del giorno che chiede l'intervento dell'ONU per salvare la vita del dirigente comunista cileno Luis Corvalan è stato approvato dal Consiglio comunale di Ravenna. Questo il testo del documento approvato dal PCI, PSI, PRI e DC: «Il Consiglio comunale di Ravenna, associandosi alla presa di posizione espressa dai segretari nazionali dei partiti antifascisti, chiede che la segreteria dell'ONU intervenga sulle autorità di Santiago del Cile per salvare la vita al senatore Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, perseguitato ed imprigionato dalla giunta fascista cilena, il ristabilimento dei diritti civili e la liberazione dei prigionieri politici».

Prosegue la sfilata dei testimoni al processo contro i colonnelli

Atene: ex ministri e generali smentiscono le tesi dei golpisti

Altre testimonianze sull'ambiguo ruolo del re Costantino nel colpo di Stato — Il ministro Papaligouras che allora occupava il dicastero della Difesa afferma che al momento del golpe la situazione del paese era sotto il controllo degli organi dello Stato

ATENE. 31. Le deposizioni di uomini politici e di esponenti militari chiamati a deporre al processo a carico di Papadopoulos e dei 19 suoi complici, i fattori del colpo di Stato in Grecia nel 1967, sono apparse venerdì nel rito che non senza pericolo interno o esterno minacciava il paese in quell'epoca. La tesi opposta, sostenuta dal collegio di difesa degli imputati, ha cercato fin dall'inizio del dibattimento di dimostrare che Papadopoulos e la sua giunta, oggi alla sbarra degli imputati, si erano proposti di «salvare il paese dall'anarchia con la loro rivoluzione».

Tra ieri sera e oggi sono sfiliati sulla tribuna della corte speciale chiamata a giudicare gli ex «golpisti», gli ex capi di stato maggiore dell'aeronautica Antinikos e della marina Ebbolopoulos, i ministri Papaligouras e Rallis, ancora oggi nel governo di Karamanlis, un segretario dell'ex sovrano Costantino, Valenas, e il capo della guardia reale Papantoniou.

I due alti esponenti militari hanno affermato di essersi posti a fianco dell'ex re non appena conosciuti i reali obiettivi dei «golpisti»: di impossessarsi del potere e di governare direttamente la nazione. Stamane l'attuale ministro dell'economia Papaligouras, ministro della difesa al momento del colpo di Stato, quando venne arrestato e detenuto, ha affermato che l'ex sovrano si era schierato contro l'intervento della giunta, ma era stato sottoposto a pressioni psicologiche finendo per avallare in parte il colpo. Sul piano politico, secondo il teste, la Grecia nel 1967 non correva alcun pericolo di deviazione dal sistema parlamentare. Le due «giustificazioni» un intervento di «golpisti». Gli organi militari, la gendarmeria, le forze armate erano i soli responsabili della salvezza della nazione senza che fosse necessario l'intervento di un gruppo di colonnelli. Concludendo, il ministro ha aggiunto che in sette anni di dittatura la giunta, priva di una ideologia, non è riuscita ad accettarsi l'appoggio della popolazione.

Secondo il ministro Giordano Rallis, che aveva la responsabilità dell'ordine pubblico al momento del colpo di Stato, il governo nel 1967 aveva i mezzi necessari per riportare l'ordine nel paese, anche se la nazione attraversava momenti difficili. Secondo le rivelazioni del ministro, re Costantino aveva tentato di ottenere il sostegno del corpo di armata di stanza nel nord della Grecia, ma i cospiratori si erano già assicurati il sostegno di alcune unità di quella zona. Oggi si è sentita anche, per alcuni momenti, la voce dell'ex dittatore Papadopoulos che ha chiesto al ministro di non riferire «voci» allora messe in circolazione e di aver maggiore rispetto per le persone degli imputati. Il ministro aveva riferito che la notte del golpe molti ufficiali avrebbero preferito rimanere nella vasca da bagno. Infine il responsabile della sicurezza di casa reale ha ricordato che nella notte del 21 aprile del 1967, i componenti del «triumvirato» della giunta, Papadopoulos, Makarezos e Pattakos, si erano presentati all'abitazione dell'ex re Costantino chiedendo un colloquio immediato con il sovrano che domandò loro di presentarsi con il capo di stato maggiore Spandidakis anch'egli sul banco degli imputati nel procedimento in corso. Io re si trovò, secondo la deposizione del suo ex aiutante di campo, prigioniero di situazioni preparate a sua insaputa sul piano militare.

Il processo prosegue con la deposizione di ancora una sessantina di testimoni. Papadopoulos e 16 suoi complici hanno già rifiutato la difesa, mentre altri quattro accusati hanno separato le loro posizioni legali e procedurali da quelle degli ex «golpisti».

Il processo prosegue con la deposizione di ancora una sessantina di testimoni. Papadopoulos e 16 suoi complici hanno già rifiutato la difesa, mentre altri quattro accusati hanno separato le loro posizioni legali e procedurali da quelle degli ex «golpisti».

Il processo prosegue con la deposizione di ancora una sessantina di testimoni. Papadopoulos e 16 suoi complici hanno già rifiutato la difesa, mentre altri quattro accusati hanno separato le loro posizioni legali e procedurali da quelle degli ex «golpisti».

Nel '73 eravamo tre miliardi e 860 milioni

NEW YORK. 31. La popolazione mondiale era valutata alla fine del primo semestre 1973 in tre miliardi e 860 milioni di esseri umani, con un aumento di 228 milioni rispetto al primo semestre del 1970. Lo indica l'ultima edizione dell'Annuario statistico dell'ONU, pubblicato a New York.

L'incremento nel giro di tre anni di 228 milioni di unità (più di tutta la popolazione degli Stati Uniti) rappresenta un aumento medio del 2,1 per cento all'anno. Dai dati pubblicati risultano tuttavia ampie variazioni tra le varie parti del mondo.

Clerides e Denktash si sono incontrati, presente Waldheim

Comincia a Vienna il difficile negoziato sul futuro di Cipro

VIENNA. 31. Il rappresentante greco-cipriota Glafkos Clerides è giunto a Vienna dove si è incontrato col leader turco-cipriota Rauf Denktash per una nuova serie di negoziati su Cipro sotto la presidenza del segretario generale dell'ONU Waldheim. Clerides, prima dell'incontro, ha affermato la sua fiducia nei negoziati di Vienna ma ha aggiunto che il progresso di questi negoziati è rallentato a causa della mancata presentazione da parte turco-cipriota di proposte concrete su numerose questioni chiave come il ruolo di futuri governi centrali e regionali nell'isola e i profughi.

Da parte sua Waldheim, giunto oggi a Vienna da Helsinki, ha messo in guardia contro «attese esagerate» circa l'esito della terza fase dei negoziati di pace per Cipro, ma ha sottolineato che «non vi è alcuna alternativa». Waldheim ha sottolineato la necessità di «mantenere il dialogo» tra le due comunità ed ha detto che il tema centrale dei negoziati sarà il problema di una nuova costituzione per l'isola.

Si tratta in effetti di un negoziato non difficile e lo ha confermato Denktash in un'intervista all'AFP prima di partire per Vienna. Denktash ha detto che nei colloqui con Clerides insisterà per la formazione di un governo provvisorio a Nicosia. «Se questo governo non viene formato e se Makarios continua a fare il giro del mondo dicendosi il rappresentante legale di Cipro, noi saremo costretti a dichiarare la nostra indipendenza», ha aggiunto il presidente della repubblica federale proclamata dai turco-ciprioti.

I prezzi all'ingrosso sono raddoppiati in sei mesi

ARGENTINA: UN NUOVO «PIANO» PER TENTARE DI FERMARE IL COLLASSO DELL'ECONOMIA

E' stato preparato dal neo-ministro dell'Economia Bonanni - «Isabelita» avrebbe delegato i suoi poteri a quattro ministri che agiscono d'intesa con i capi militari - Attacchi terroristici a Cordoba

BURNOS AIRES. 31. Il ministro dell'economia argentino Pedro Bonanni ha annunciato la notte scorsa, con un discorso alla televisione, il nuovo piano d'azione mirante a superare la crisi economica del paese. Tra gli obiettivi del nuovo piano figurano il mantenimento di un «rapporto equilibrato» tra i salari e i prezzi, la lotta contro l'inflazione, la promozione del commercio con l'estero, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, l'aumento degli investimenti nonché misure di austerità riguardo alle spese pubbliche.

Sulle possibilità che Bonanni riesca a realizzare il suo programma o anche solo a controllare con qualche efficacia la situazione, gli osservatori sono piuttosto scettici. I prezzi all'ingrosso in Argentina sono aumentati negli ultimi dodici mesi del 34% (lo rende noto l'Istituto di statistica). Il salto più alto è stato raggiunto in giugno, quando i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 42,5%. L'incremento maggiore è stato tuttavia realizzato nel periodo compreso tra gennaio e giugno con il 98,3%. Nel solo mese di giugno il latte è raddoppiato di prezzo e costa ora l'equivalente di 150 lire al litro.

Il salario minimo in Argentina è di circa 65.000 lire al mese. Il tasso di inflazione quando previsto dagli economisti supererà il 200% prima della fine dell'anno. I prezzi dei prodotti agricoli sono saliti del 184 da gennaio a giugno mentre quelli dei prodotti non agricoli sono cresciuti del 49,9%. Saranno le masse popolari a sopportare il peso maggiore dal piano di austerità del nuovo ministro.

Bonanni — il quarto personaggio chiamato a occupare la carica di ministro dell'Economia dal 1. giugno — che ha esposto la drammatica situazione del paese e ha aggiunto: «E' per questa ragione che la signora Presidente ha deciso di chiamare lavoratori, imprenditori, partiti politici, forze armate, governatori provinciali e parlamentari a contribuire a questo fine, nell'alto intento del servizio della patria».

In realtà l'autorità di «Isabelita» è in fase decrepita. In questo momento, ieri il consiglio dei ministri si è riunito senza la presenza della signora Peron. La stampa di Buenos Aires dice che ella ha praticamente delegato tutti i suoi poteri a quattro ministri, esponenti di un «minimilismo» che agirebbe in accordo con i capi militari. Ne fanno parte: Bonanni, il ministro degli Interni Antonio Benitez, quello della Difesa Jorge Garrido e quello della Giustizia Ernesto Corvalan Nanciaras.

E' stato oggi annunciato il rilascio di diciotto prigionieri politici: in totale ne sono stati liberati sessanta in una settimana. Si tratta di persone che erano in prigione a tempo indeterminato in base allo stato d'assedio istituito in novembre, per far fronte alla guerriglia.

Nuove imprese terroristiche vengono segnalate da Cordoba: per due ore, nel centro della città gruppi armati di sinistra hanno sparato, lanciato bombe, incendiato negozi e automobili. Una bomba ha ucciso tre poliziotti. L'attacco è attribuito a Montoneros, i peronisti dissidenti che sono tornati alla clandestinità l'anno scorso, accusando Maria Estela de Peron di non avere rispettato gli ideali del vero peronismo. Dal 10 luglio, Montoneros sono passati a l'attacco nelle grandi città dell'Argentina. La settimana passata gli attacchi dei guerriglieri urbani hanno causato gravi danni a Buenos Aires: sono stati attaccati posti militari e di polizia e sedi industriali.

Sarà «osservatore» all'ONU

Il delegato della RDV festeggiato a New York

Hanoi pronta a normalizzare i rapporti con gli USA

Nguyen Van Luu, ambasciatore della RDV alle Nazioni Unite, è giunto oggi a New York, accolto, come già il rappresentante del GRP sud-vietnamita, da una folla di dimostranti con bandiere e striscioni che salutavano la «vittoria del popolo vietnamita sull'imperialismo».

L'ambasciatore ha detto: «Desidero trasmettervi i miei migliori auguri. Sono venuto qui nella veste di osservatore alle Nazioni Unite. Spero di avere molte occasioni di incontrarvi». In una dichiarazione letta dall'interprete, il diplomatico vietnamita ha detto: «Con grande onore desideriamo portare al popolo americano i cordiali saluti del popolo vietnamita. Il governo della Repubblica democratica del Vietnam desidera stabilire normali rapporti con il governo degli Stati Uniti sulla base dell'accordo di Parigi. Auspichiamo migliori rapporti fra i popoli del Vietnam e degli Stati Uniti, nell'interesse di entrambi i paesi».

Il rappresentante di Hanoi è stato accolto da numerosi diplomatici di paesi socialisti e «non allineati». Mancava invece un rappresentante ufficiale degli Stati Uniti.

Gli spostamenti della delegazione di Hanoi saranno limitati a un raggio di quaranta chilometri attorno a New York, secondo la procedura adottata per le delegazioni dei paesi rappresentati alle Nazioni Unite ma privi di rapporti diplomatici con Washington.

Nel secondo anniversario della sua scomparsa, Dede Silvia e Mario ricordano il loro caro

MAX CORTICELLI
ai compagni ed agli amici che gli hanno voluto bene. In sua memoria versano lire 100.000.
Milano, 1 agosto 1975

5° FESTIVAL de L'UNITÀ sul MARE con la M/n «IVAN FRANKO»

Dal 21 agosto al 1° settembre 1975

LE QUOTE COMPRENDONO

La sistemazione a bordo per i 12 giorni di crociera; il vitto a bordo (prima e seconda colazione, thè pomeridiano, pranzo, spuntino di mezzanotte), 1/4 di vino durante i pasti principali; facchinaggio ai porti.

LE QUOTE NON COMPRENDONO

Le tasse di imbarco e sbarco pari a L. 12.000 per persona. Le escursioni facoltative. Gli extra personali e tutto quanto non specificato. Per i residenti a Milano e provincia, il trasferimento in pullman Milano-Genova-Milano.

DOCUMENTI

Per partecipare alla crociera è necessario il passaporto individuale e in regola con la tassa governativa (marca da bollo di L. 4.000), per i figli minori occorre che gli stessi siano iscritti sul passaporto del genitore.

ISCRIZIONI

Per le iscrizioni occorre inviare la somma di L. 50.000 di acconto per persona (con la precisa indicazione della categoria prescelta), a mezzo raccomandata, vaglia postale o assegno, indirizzati a UNITA VACANZE - viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano - telefoni 64.23.557 - 64.38.140, oppure rivolgendosi ai Comitati degli Amici de «L'UNITA». All'atto della prenotazione sarà premura del nostro ufficio dare conferma della stessa. I documenti di imbarco non vengono mai spediti ma consegnati a Genova agli interessati, previa presentazione di un documento di riconoscimento.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Per tutto quanto si riferisce a rinunce, annullamenti o altro, valgono le norme riportate in calce alla scheda di iscrizione e si pregano gli interessati di volerne prendere visione.



UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
20162 MILANO

Organizzazione Tecnica Italturist

21 agosto - GENOVA

Ritrovo dei crocieristi alle ore 22 alla stazione marittima di Genova. Inizio operazioni di imbarco. Imbarco e sistemazione nelle cabine prenotate. Ore 24: spuntino di mezzanotte e partenza dal porto di Genova.

22-23 agosto - IN NAVIGAZIONE

Nel tardo pomeriggio del secondo giorno, nel salone delle feste, presentazione del Comandante e dell'equipaggio sovietico. Durante le giornate di navigazione saranno organizzati giochi di ponte, tornei di scacchi, gioco delle carte, ecc., proiezioni cinematografiche, feste danzanti, divertimenti per ragazzi, dibattiti e tavole rotonde su problemi sociali e culturali.

24 agosto - CADICE

Ore 7 arrivo a Cadice. Dopo le operazioni di polizia discesa libera a terra. Giornata a disposizione per le escursioni facoltative numero 16 e 17. Alle ore 21 la M/n «Ivan Franko» lascerà il porto di Cadice.

25-26-27 agosto - LISBONA

Mattinata in navigazione. Ore 13 del 25 agosto arrivo nel porto di Lisbona. Discesa a terra. Tempo libero per le escursioni facoltative numero 29, 30 e 31. Pasti e pernottamento a bordo. Durante i tre giorni di sosta a Lisbona, verranno organizzati a bordo incontri con dirigenti e redattori del quotidiano del P.C.P. «AVANTE!» e con rappresentanze politiche e sindacali portoghesi. Alle ore 16 del 27 agosto la M/n «Ivan Franko» lascerà il porto di Lisbona diretta a Casablanca.

28-29 agosto - CASABLANCA

Mattinata in navigazione. Alle ore 12 del 28 agosto arrivo a Casablanca. Dopo le operazioni di polizia sbarco dei passeggeri. Possibilità di escursioni facoltative numero 18, 19 e 20. Dalle ore 20 del 29 agosto in navigazione. In serata spettacolo folkloristico di danze e canti dell'URSS offerto dai membri dell'equipaggio.

30-31 agosto - IN NAVIGAZIONE

Durante la navigazione trattenimenti, proiezioni cinematografiche, feste danzanti, dibattiti.

1° settembre - GENOVA

Mattinata in navigazione. Arrivo nel porto di Genova alle ore 12. Operazioni di sbarco, controllo della Dogana.

ESCURSIONI FACOLTATIVE

■ CADICE - Visita della città ad escursione a Jerez de la Frontera: Breve visita di Cadice e proseguimento per Jerez de la Frontera, la patria dei famosi vini spagnoli. Qui si visiterà una delle maggiori manifatture di vini e si assisterà alle principali fasi della conservazione del vino, che viene effettuata in innumerevoli grandi botti e in vasti depositi. L. 4.000. Escursione a Siviglia: Siviglia è fin troppo celebre per essere descritta. Essa simboleggia nel mondo più ampio l'autentico spirito spagnolo nella sua ricchezza artistica, nella gentilezza dei suoi abitanti, nelle sue caratteristiche feste andaluse. L. 15.000. ■ CASABLANCA - Visita della città: La visita comprende la vecchia Medina, molto pittoresca e ricca di genuino folklore, la nuova Medina con le sue Moschee e gli interessanti negozi di artigianato, la città moderna che unisce armoniosamente caratteristiche europee e arabe. L. 3.500. Escursione a Rabat: La capitale del Marocco viene visitata nei suoi monumenti più significativi: il Palazzo Reale di mirabile ed armoniosa fattura ricco di giardini; la Torre Hassan e, veramente suggestivo, il complesso Chellah con la tomba del Sultano receduta in un vero e proprio scrigno d'oro di piena colorata. L. 14.000. Escursione a Marrakech: Della città imperiale del Marocco Marrakech è quella che conserva più genuino il folklore del paese arabo. A parte i monumenti che si visiteranno, si resta particolarmente colpiti dallo spettacolo unico della piazza centrale, ove il folklore esplose in tutte le sue manifestazioni: incantatori di serpenti, venditori ambulanti, artigiani, ecc., tanti piccoli spettacoli che vale veramente la pena di vedere. L. 34.000. ■ LISBONA - Visita della città: La visita della città comprende, tra l'altro, la Piazza del Commercio, il Parco Edoardo VII con i suoi famosi giardini d'inverno, il Museo delle Cerrozze Reali, il Monastero di S. Geronimo, la Torre di Belem. L. 3.500. Escursione a Cascais, Estoril e Sintra: La Costa del Sole portoghese annovera alcuni dei centri di maggior richiamo per il raffinato turismo internazionale. Visita di Queluz, con il suo sontuoso Castello del XVIII secolo, e proseguimento per Cabo de Roca, estrema punta occidentale dell'Europa. Sosta a Cascais e infine a Estoril, uno dei luoghi incantevoli della costa portoghese e famosa stazione balneare, nota anche per il suo Casinò. L. 15.000. Lisbona di notte con cena e spettacolo folkloristico: Giro orientato della città illuminata. In un locale caratteristico sarà servita la cena e si assisterà ad uno spettacolo folkloristico di fado eseguito da un complesso di cantanti e chitarristi. L. 18.000.

Itinerario:

GENOVA - CADICE - LISBONA - CASABLANCA - GENOVA

